«Il destino dell'uomo è il suo carattere»
S. BELLOW

# L'INCONTRO

«L'educazione politica è la base indispensabile della vera libertà»
BLUNTSCHLI

ANNO XII - N. 10 — OTTOBRE 1960

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 40

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire **500** — Estero lire **700** — Sostenitore lire **1000**
Benemerito L. **5000** - C/C post. 2/35445 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse
Avvisi: lire 50 per parola — Rivolgersi all'Amministrazione

*Dimmi chi voti, ti dirò chi sei*

## Per una nuova politica

Il 6 novembre circa 33 milioni di italiani sono chiamati a dare il voto per il rinnovo dei Consigli Comunali e Provinciali. E' la più vasta consultazione di carattere amministrativo del dopoguerra in Italia. Verranno eletti i consiglieri di 6790 Comuni e di 77 Province. Come sempre accade nel nostro Paese, le elezioni amministrative, che pur dovrebbero esprimere un giudizio più sui candidati che sui Partiti, assumono un significato politico in rapporto alla incerta situazione in cui si trova il governo.

La grande vittoria popolare antifascista di luglio, se ha impedito di trasformare il monopolio democristiano in regime, non ha potuto ottenere nemmeno un governo di centro-sinistra. La responsabilità della mancata soluzione dei problemi sociali e della crisi che perdura da anni è indubbiamente della Democrazia Cristiana, nonostante l'impegno democratico della sua ala sinistra. E' infatti nel Partito di maggioranza che la reazione italiana ha le sue più consistenti posizioni. E' la Democrazia Cristiana che abusa del suo potere e sottomette l'autonomia dello Stato alle ingerenze del Vaticano. E' la Democrazia Cristiana che non contrasta la volontà dei grandi monopoli industriali e finanziari, i quali realizzano enormi profitti a danno della collettività. E' la Democrazia Cristiana che, appoggiandosi ora ai fascisti, ora ai liberali, ora ai socialdemocratici e repubblicani, non riesce a formare un governo efficiente e assicurare il progresso economico, sociale e civile di tutto il Paese. E' la Democrazia Cristiana che consente un sistema scandaloso di corruzione, di arbitrio di malcostume amministrativo.

Facciamo degli esempi: il governo spende circa 48 miliardi per l'assistenza pubblica e quasi il doppio per la polizia. Dei 300 miliardi che lo Stato e gli altri Enti spendono per l'assistenza, solo una piccola parte giunge ai poveri, ai minori, agli adolescenti che percepiscono sussidi inadeguati. Lo ha riconosciuto lo stesso on. Russo Spena nella sua relazione al bilancio degli Interni. Per la Pubblica Istruzione il governo stanzia soltanto il 14% del bilancio. Di quanti iniziano la scuola elementare solo il 77% riescono a terminarla. Il 23 per cento ricadono a poco a poco nella condizione d'analfabetismo andando ad accrescere, insieme coi 30 mila inadempienti all'obbligo scolastico, il numero dei nove o dieci milioni di analfabeti adulti. Mentre l'industria ha bisogno di personale qualificato, le nostre misere scuole non forniscono una sufficiente preparazione tecnica e professionale. Solo per le elementari abbiamo bisogno di 100.000 nuove aule, per evitare lo sconcio di catapecchie adattate a scuole con due o tre turni giornalieri d'insegnamento. Invece di favorire la scuola pubblica (cui soltanto deve affluire, per precetto costituzionale, il pubblico denaro) il governo appoggia con ogni sorta di favoritismi la scuola privata monopolio di preti, suore e frati.

In ogni città vi sono migliaia di appartamenti vuoti, mentre circa 10 milioni di italiani non hanno casa. Per dare un alloggio a tutti coloro che non possono pagare un affitto di mercato, si dovevano costruire milioni di vani su iniziativa dello Stato e dei Comuni. Si è invece favorito l'iniziativa privata, che ha costruito procurandosi enormi vantaggi attraverso la speculazione sulle aree fabbricabili, sui materiali e sui servizi pubblici (gli istituti e gli enti religiosi di Roma hanno tratto un accrescimento di valore di 55 miliardi col solo piano regolatore dalla «via Olimpica»). Occorre sviluppare l'edilizia popolare attraverso l'intervento dello Stato, delle Province e dei Comuni, come è avvenuto nelle principali città europee.

Nelle fabbriche domina la discriminazione politica. Gli industriali rifiutano di trattare con la C.G.I.L. e assumono di preferenza i lavoratori raccomandati dal parroco o forniti della tessera D.C. Lo stesso accade nelle campagne: il padrone appoggia la DC, ben sapendo che questa non farà mai una vera riforma agraria.

Per l'ammasso del grano, del riso, della canapa, per ottenere i concimi e le macchine per coltivare la terra, per arare, per trebbiare, i contadini, i piccoli proprietari debbono ricorrere alla Federconsorzi, all'Ente Risi, all'Ente Canapa, ove comandano i d.c.

Se un piccolo proprietario, una cooperativa vogliono un prestito per migliorare il proprio fondo, debbono far ricorso agli Istituti di Credito, dove comandano gli uomini della Democrazia Cristiana.

In tutti i posti di comando, nella pubblica amministrazione, negli Enti dello Stato, nelle banche, negli Istituti di assicurazione, nelle industrie statali siedono democratici cristiani, oppure uomini di fiducia della DC.

La grande industria è fiorente perchè i costi di produzione sono molto bassi: i profitti crescono, l'economia è in espansione perchè i salari restano stazionari. Nel 1959 l'Italia ha ricevuto l'*Oscar* della lira. Ci si è dimenticati dell'*Oscar* della disoccupazione. E' vero che il reddito nazionale aumenta costantemente, ma le sperequazioni sono impressionanti: milioni di disoccupati e di sottoccupati vivono con retribuzioni di fame. I contadini abbandonano i campi ed affluiscono nella periferia delle grandi città perchè i redditi agricoli decrescono. Il secolare problema del Mezzogiorno non è affatto risolto, così come non si sono realizzati nè l'istituto della Regione, nè l'autonomia degli Enti Locali.

C'è un abisso fra l'Italia della «dolce vita» e l'Italia della miseria e delle aree depresse, dell'analfabetismo e della disoccupazione, fra l'Italia delle evasioni fiscali e l'Italia dei salari insufficienti, fra i precetti della Costituzione della Repubblica e le ingerenze delle gerarchie ecclesiastiche e le violenze degli squadristi del M.S.I.

Di fronte a questa situazione gli elettori debbono scegliere una nuova politica, che renda possibile uno spostamento generale a sinistra (lungi dall'immobilismo centrista), che sostenga gli interessi dei lavoratori e i postulati della Resistenza, che aiuti le forze democratiche laiche e cattoliche a liberarsi dalla ipoteca conservatrice e reazionaria della destra.

Oggi, soltanto il Partito Socialista Italiano è in grado di modificare i rapporti di forza esistenti nel Paese, rompendo il monopolio democristiano e offrendo un'alternativa di potere. Il P.S.I., senza rinnegare la solidarietà di classe, è pienamente autonomo dal Partito Comunista, ancora legato da stretti vincoli alla politica dell'URSS. Le sue tradizioni di lotte operaie e difesa delle libertà, il suo programma di riforme e di rinnovamento meritano la fiducia degli elettori che intendono vedere alla testa delle civiche amministrazioni i rappresentanti del lavoro e del progresso.

Sion

---

**Il nostro direttore politico, avvocato**
**BRUNO SEGRE**
**è candidato (n. 70) nella lista del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO per le elezioni al CONSIGLIO COMUNALE di TORINO.**
**La sua candidatura esprime, in sede amministrativa, quella posizione di fedeltà alla democrazia e alla Resistenza, di lotta a qualsiasi discriminazione politica, religiosa o razzista, conformemente al programma de L'INCONTRO in questi 12 anni e al voto dei Lettori.**
**G. G.**

---

## Il Matteotti del Giappone

*L'assassinio del Presidente del Partito Socialista Giapponese, Asanuma, è il quarto attentato che nel Paese del Sol Levante si verifica in pochi mesi: i primi due attentati furono diretti contro il leader socialista Kawakami in giugno, il terzo contro l'ex-ministro Kishi in luglio. Questa volta però l'omicida è riuscito nel suo scopo: ha pugnalato Asanuma dinnanzi a milioni di giapponesi che seguivano il comizio elettorale socialista alla televisione.*

*L'assassino è uno studente di 17 anni, figlio di un colonnello e membro della «Lega anticomunista per la libertà dell'Asia» il cui capo, Nakto Toshio, ex-membro della Gestapo nipponica, è in rapporto con i nazionalisti cinesi di Ciang-Kai-Schek e con i coreani fautori di Singman Rhee. Tale Lega, insieme al «Partito patriota del Grande Giappone» e ad altri gruppi di estrema destra, fomenta fra gli studenti delle Università il più acceso fanatismo. Nello scorso agosto questi giovani aggredirono a bastonate i pacifisti convenuti ad Hiroshima per il congresso contro la bomba atomica.*

*Gli attuali dirigenti del Giappone, che hanno firmato il patto di alleanza (o meglio di sudditanza) con gli USA non esitano a reprimere gli scioperi popolari per la difesa dell'ordine pubblico.*

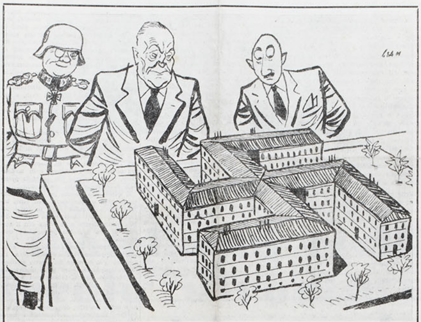
*Come in tutti i Paesi dominati dalle forze conservatrici e reazionarie la difesa dell'ordine pubblico è la tutela del capitalismo, la repressione delle esigenze vitali delle masse, la limitazione delle libertà democratiche. Qualcosa del genere è avvenuto nel 1924 nell'Italia di Mussolini: l'Asanuma di quel tempo si chiamava Giacomo Matteotti.*

---

### I NEOFASCISTI DIFENSORI DELL'ALTO - ADIGE

DE MARSANICH: «Portate via quel quadro; debbo fare un discorso su Trieste»

---



ADENAUER: «Adotteremo questo tipo di caserma per la Bundeswehr anche nelle nostre basi militari in Francia e in Italia...».

## I lavori dell'Assemblea dell'ONU

*Le prime tre settimane della XV Sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, eccezionalmente interessanti per la partecipazione dei capi di governo delle principali Potenze, hanno dato scarsi risultati pratici.*

*Nonostante le sue escandescenze e i suoi gesti eccessivi, Kruscev ha potuto registrare una vittoria indiretta allorchè le cinque delegazioni degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, del Canadà e dell'Australia sono rimaste isolate nella loro opposizione alla proposta dei neutrali di provocare un incontro immediato, a New York, fra Krusciov ed Eisenhower.*

*Una seconda vittoria è stata riportata dal gruppo comunista e da quello neutrale allorchè gli Stati Uniti, per bloccare l'ingresso della Cina nell'ONU, dovettero constatare che ormai, su 99 membri dell'Assemblea, essi potevano contare soltanto sull'appoggio di 38 delegazioni (per la Cina votarono 34 paesi mentre 26 si astennero).*

*Una terza vittoria è stata infine riportata da Kruscev alla vigilia della sua partenza, con la decisione, adottata alla unanimità e per acclamazione dall'Assemblea, di trattare in sessione plenaria il problema connesso con la formulazione, da parte dell'ONU, di una «dichiarazione solenne» per la concessione di una immediata e piena indipendenza a tutti i popoli coloniali e semi-coloniali della terra.*

*Questi i successi di Kruscev. Una serie di sconfitte il premier sovietico ha dovuto invece registrare nei suoi attacchi contro Hammarskjoeld e l'attuale struttura del segretariato generale e nella discussione sul disarmo.*

*Kruscev, nel suo discorso «inaugurale» lanciò la proposta di sostituire Hammarskjoeld con un «triumvirato» composto da un neutrale, da un occidentale e da un comunista. Kruscev è stato seguito — in questo piano di sovvertimento del segretariato — solo dall'indonesiano Sukarno e dal rappresentante dell'Arabia Saudita. Tuttavia il presidente della Guinea Sekù Turé, pur senza accettare il piano di Kruscev, ha proposto di nominare tre Vice Segretari Generali, destinati a collaborare con Hammarskjoeld sulla stessa base geo-politica proposta dal primo ministro sovietico. Nehru, partendo da New York ha dichiarato che per aumentare il grado di rappresentatività del massimo organo esecutivo dell'ONU, sarebbe stato forse opportuno nominare un gruppo di «consiglieri» aventi il compito di «assistere» il segretario generale. Questi consiglieri dovrebbero rappresentare ciascuno una particolare regione geografica ed occupare, nella scala gerarchica del Segretariato, un grado intermedio fra quello occupato da Hammarskjoeld e quello occupato dai sette attuali «segretari generali aggiunti».*

*Anche il ghanese Nkrumah, criticando l'azione dell'ONU nel Congo, ha lamentato la non rappresentatività dell'ONU e sostenuto quindi la necessità di trasformarne il Comando dell'ONU nel Congo in un organo «africano» responsabile direttamente di fronte al Consiglio di Sicurezza.*

*Tuttavia le opinioni dei comunisti e dei neutrali non rappresentano la maggioranza all'ONU: come si è visto in sede di votazione, il gruppo afro-asiatico (che conta in totale 45 delegazioni più Cuba e la Jugoslavia) soffre ancora di molte «defezioni» e non è mai riuscito a sorpassare, anche allorchè ha votato insieme alle 9 delegazioni comuniste, la metà del totale dei voti (e tanto meno ha raggiunto i due terzi all'Assemblea Generale).*

*Di fronte al disarmo Kruscev ha dimostrato di aver più a cuore la lotta contro gli occidentali che la questione della pace. Egli ha proposto (e la cosa è stata «ignorata» da Londra e soprattutto da Washington) di portare il Comitato per il Disarmo da 10 a 15 membri (5 occidentali, 5 comunisti e 5 neutrali). Quando Kruscev ha proposto, alla vigilia della sua partenza da New York, di dibattere il disarmo nel prossimo mese di aprile, a Ginevra, a Mosca o a Leningrado, in una assemblea di 99 capi di Stato, egli non rinunciava al piano di mobilitare contro l'Occidente (e in favore del piano sovietico di disarmo integrale in quattro anni) il peso delle principali delegazioni afro-asiatiche. Durante i suoi numerosissimi discorsi all'ONU e le sue interviste, egli ha sempre affermato che è inutile parlare di disarmo senza una partecipazione della Cina ai negoziati.*

*Così il cerchio si chiude — osserva IL PUNTO — Kruscev è stato villano, si è tolto una scarpa, ha dato dell'ebete e del «lacchè» al delegato filippino, ha definito il Consiglio di Sicurezza «una sputacchiera» e la Commissione Politica dell'ONU una «stalla maleodorante». Resta però il fatto che il suo piano politico è preciso e che la sua «propaganda» è, politica e propaganda al tempo stesso. Kruscev aspetta e provoca il momento in cui la macchina dell'ONU, attraverso l'ingresso della Cina nel Palazzo di Vetro e l'accentuarsi dello spirito d'indipendenza dei neutrali, sfuggirà al controllo degli occidentali.*

*Nei prossimi giorni verranno discusse dall'Assemblea Generale: la controversia italo-austriaca sull'Alto Adige; la questione dell'Algeria (contrastata dalla Francia che considera il problema algerino come una questione interna francese), la politica di discriminazione razziale del Sud-Africa, la vertenza tra Francia e Marocco sul territorio della Mauritania; l'invasione del Tibet da parte della Cina comunista; la brutale repressione della rivolta ungherese del 1956 da parte delle forze armate sovietiche; la protesta dell'Unione Sovietica contro i sorvoli del territorio russo da parte di aerei statunitensi; la questione del Congo.*

*Infine, per decisione unanime, l'Assemblea discuterà i problemi del disarmo e dell'interdizione degli esperimenti con armi nucleari.*

## Battaglia di manifesti per la guerra d'Algeria

Il «Manifesto dei 121», i cui firmatari invocavano il diritto all'insubordinazione in Algeria e la fine della inutile guerra ha scosso profondamente l'opinione pubblica francese.

Mentre il numero dei firmatari aumentava a duecento, le Autorità hanno fatto ricorso a deplorevoli rappresaglie sospendendo dalle loro funzioni gli insegnanti, incriminando altri per incitamento alla insubordinazione e alla diserzione, disponendo una perquisizione nella redazione della rivista cattolica *Esprit*, sequestrando la rivista di Sartre «*Les Temps Modernes*», censurando i testi satirici degli «chansonniers» nei teatri e alla radio, arrestando giornalisti e adottando altre misure intimidatorie.

Nello stesso tempo gli intellettuali della destra reazionaria e fascista hanno diffuso un contro-manifesto che appoggia la tesi oltranzista dell'Algeria francese. Tra i firmatari sette accademici di Francia — Henri Bordeaux, Pierre Gazotte, Robert D'Harcourt, Henri Massis, François Poncet, Jules Romains e il maresciallo Juin — alcuni scrittori noti, come Antoine Blondin, Roger Nimier, Michel Deon, Roland Dorgeles, Thierry Maulnire, Henri De Monfreid, Daniel Halevy, Drieu La Rochelle; professori di Parigi, di Bordeaux e di Digione; giornalisti ed editori minori; avvocati e medici, persino un canonico di nome Fernand Renaud. Duecento sono i firmatari del manifesto di destra, duecento coloro che hanno firmato il «manifesto dei 121».

La battaglia dei manifesti ha avuto un'eco anche nella lettera-aperta del filosofo cattolico Gariel Marcel pubblicata su «*Le Monde*». Tale lettera, un inno al culto della personalità di De Gaulle considerato come l'uomo della Provvidenza, invoca una pace negoziata in Algeria «per rompere il nodo che minaccia di strangolare tutti i francesi».

Alcuni scrittori italiani hanno inviato ad André Malraux, ministro per gli Affari culturali di De Gaulle, un telegramma di protesta:

«Vi esprimiamo profonda emozione nostra e di numerosi nostri colleghi di fronte ai procedimenti giudiziari che sono stati aperti contro intellettuali francesi accusati d'un delitto d'opinione e facciamo appello alla vostra fedeltà alla causa della libertà dello spirito. Chiaromonte - Moravia - Piovene - Silone - Venturi - Vittorini».

Infine la battaglia dei manifesti ha provocato la presa di posizione da parte dell'Episcopato francese e degli studenti cattolici che, usciti dall'UNEF (l'Unione nazionale rappresentativa unitaria) per contrasti sulla politica della scuola, sono rientrati nell'organizzazione poiché giudicano che la soluzione algerina debba trovare unita la gioventù francese.

«Dolorosamente coscienti dello smarrimento che invade molte coscienze specialmente dei giovani...» l'assemblea dei Cardinali e degli Arcivescovi francesi riuniti a Parigi ha risposto a coloro che «si chiedono nell'incertezza e talvolta nell'angoscia dove si trova il dovere...».

A tal fine i Cardinali e gli Arcivescovi di Francia affermano: «Lo statuto futuro dell'Algeria deve essere consacrato dalla libera adesione della popolazione».

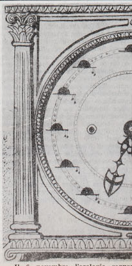
L'Unione Nazionale degli Studenti ha organizzato in tutta la Francia per il 27 ottobre, con l'adesione dei Sindacati, manifestazioni popolari di protesta contro la guerra in Algeria, che minaccia d'internazionalizzarsi attraverso l'aiuto dei russi e dei cinesi. Intanto il gen. Raul Salan, ex-capo delle truppe francesi in Algeria, il cartolaio Poujade e il clericale Bidault hanno fondato un movimento per appoggiare gli ultras.

### I laburisti per la rinuncia immediata alle atomiche

Al congresso del Partito Laburista a Scarborough le tesi della sinistra socialista hanno ottenuto la maggioranza dei voti. E' noto che la destra laburista sostiene il disarmo nucleare, ma ritiene che l'Inghilterra non debba rinunciare alle sue armi atomiche se non quando vi abbiano rinunciato URSS e USA. La sinistra, invece, chiede che l'Inghilterra rinunci per prima alla produzione e all'impiego delle atomiche. Frank Cousins, *leader* delle *Trades Unions*, ha difeso questa tesi con due argomenti. Uno di principio: la neutralità attiva: «*Se i due grandi blocchi di potenze vogliono affrontarsi* — egli ha detto — *in una guerra terribile, noi non intendiamo essere nè con l'uno, nè con l'altro*». Uno di carattere politico circa la rinuncia inglese alla bomba H anche senza la rinuncia sovietica: «*L'equilibrio di potenza è determinato dall'URSS e dagli USA. Noi inglesi non vi aggiungiamo nulla e, armati con le bombe nucleari, ci precludiamo invece la possibilità di esercitare un ruolo pacifico, esponendo noi stessi, come fanno Italia e Turchia, ai missili sovietici*».

Una seconda mozione della sinistra stabiliva: 1) condanna di qualsiasi politica basata sulla minaccia nucleare; 2) liquidazione delle armi nucleari inglesi; 3) niente voli atomici dalle basi inglesi; 4) liquidazione delle basi missilistiche in Gran Brettagna; 5) rafforzamento dell'ONU, ammissione della Cina popolare; 6) riapertura dei negoziati fra le maggiori potenze sul disarmo e sulla coesistenza. Anche questa mozione è stata approvata e così pure un'altra che riafferma «la fede del congresso in una comunità socialista fondata sulla proprietà comune», cioè ribadisce il principio delle nazionalizzazioni a cominciare dalle industrie.

Il congresso di Scarborough ha segnato la sconfitta del Segretario Hugh Gaitskell, che ha evitato le dimissioni soltanto perchè appartiene al gruppo parlamentare laburista in maggioranza di destra.



Il 6 novembre l'orologio segnerà l'ora dell'integralismo clericale?

## Militari tedeschi sbarcano in Sardegna

Militari tedeschi sono sbarcati a Cagliari dalle navi inglesi e americane che portano i materiali di rifornimento per le basi della NATO in Sardegna. Lo sbarco avviene alla chetichella e per ora i soldati della Bundeswehr vestono in borghese. I militari tedeschi occupano le sedi riservate alle truppe straniere. Sinora gli ospiti erano inglesi, americani e canadesi. Ora un primo contingente di 500 tedeschi di Bonn, seguiti da 40 aerei a reazione, sostituisce i canadesi. Si tratta di giovani fra i 18 e i 25 anni, i quali girando per la Sardegna potranno visitare i ruderi degli «apprestamenti difensivi» eretti dai loro connazionali nel 1942 per combattere, al servizio di Hitler, contro gli anglo-americani.

Tale arrivo coincide con la rivendicazione tedesca dei territori appartenenti alla Polonia, alla Cecoslovacchia e all'Ungheria. Il vice-cancelliere Erhard a Dusseldorf ha detto che la Repubblica Federale non accetterà mai la frontiera sulla linea dei fiumi Oder-Neisse (che divide attualmente la Germania dalla Polonia). Il vice-presidente degli USA, Nixon, ha affermato che l'attuale linea di confine tedesco-polacca deve considerarsi un fatto permanente della Storia, ma il Ministro tedesco per la riunificazione ha tosto ribadito: «*I territori al di là dell'Oder-Neisse, secondo il trattato di Potsdam, sono soltanto provvisoriamente staccati dalla Germania. Dove passerà il futuro confine nessuno oggi può dirlo*».

Sui muri delle città tedesche i manifesti dicono: «*Europa-Germania-Sudeti. I cecoslovacchi occupano le terre dei Sudeti.... Sostieni la lotta per il diritto dei Sudeti a ritornare sulle terre natie*».

Parallelamente all'intensificarsi della politica irredentista e di «revanche», il riarmo prosegue con ritmo accelerato. Negli ultimi cinque anni, secondo un memoriale della Federazione dei contribuenti della Germania Occidentale, il governo di Bonn ha stanziato 102 miliardi di marchi (circa 15 mila miliardi di lire) per il riarmo.

Per la sola costruzione di nuove caserme, ad esempio, saranno spesi entro il 1961 — secondo una rivista di Francoforte — 3 miliardi e mezzo di franchi (pari a poco meno di 500 miliardi di lire). Tra breve la città wagneriana di Bayreuth dovrà essere dotata di un insieme di impianti militari capaci di raccogliere 2.000 soldati, con una spesa di 50 milioni di marchi (6 miliardi e mezzo di lire). Con 102 miliardi di marchi il ministro Strauss è riuscito a trasformare quello che era stato ipocritamente definito «una armata di cittadini» in un potentissimo esercito che già oggi con i suoi 350 mila uomini — due terzi del contingente tedesco previsto dalla NATO — è più potente di tutti gli altri eserciti atlantici d'Europa messi insieme.

Il vice-ammiraglio Ruge ha chiesto a Londra l'aumento del tonnellaggio della Bundesmarine di Bonn e l'autorizzazione a disporre di navigli portaobici di 6 mila tonnellate e a fabbricare mine magnetiche.

Lo stato maggiore della Bundeswehr, costituito dai generali di Hitler, in un memorandum ha dichiarato che le attuali 7 divisioni (sei corazzate e una alpina) e le prossime 4 divisioni non sono sufficienti: occorrono le atomiche.

Seguendo l'esempio dell'Italia, anche la Francia ha concesso ospitalità ai militari tedeschi: nei primi giorni di novembre quattro battaglioni corazzati dell'esercito federale saranno ospitati in due località ad Est di Reims, dove svolgeranno esercitazioni.

La ricerca di depositi per la Bundeswehr al di fuori del territorio federale ha impegnato per molti mesi il governo di Bonn. Sono note le polemiche che scaturirono nella scorsa primavera dai sondaggi condotti dal ministro della Difesa Strauss nella penisola iberica. Poichè questa non poteva essere utilizzata (*il gen. Franco si è già salvato una volta, nel 1939, dal pericolo tedesco*), Strauss si è rivolto a uomini politici, come quelli italiani e francesi, più arrendevoli.

Gli scienziati tedeschi avrebbero inventato una «bomba atomica popolare» la "*Volksatom bombe*". Appena in possesso d'un certo quantitativo di esse, i dirigenti di Bonn chiederebbero di entrare nel «club atomico». Le Autorità Federali hanno imposto per ora il segreto di Stato sugli esperimenti in corso per la produzione di «uranio 235». Nel frattempo Adenauer appoggia il piano del gen. Nordstad di trasformare il comando supremo della NATO in una quarta «potenza militare» in posizione autonoma di fronte ad USA, URSS e Inghilterra.

### Gli Ebrei nell'URSS

*Il 15 settembre scorso si è tenuto a Parigi un convegno internazionale che ha discusso la situazione degli Ebrei nell'URSS. Vi hanno partecipato delegazioni di Argentina, Belgio, Cile, Danimarca, Francia, Gran Brettagna, Israele, Italia (ne facevano parte il prof. Arangio-Ruiz, il rag. Cantoni, l'on. La Pira, il giurista Peretti-Griva, l'avv. Piccardi, il poeta Ungaretti), Madagascar, Martinica, Norvegia, Olanda, Senegal, Svezia, Svizzera, USA.*

*I delegati hanno approvato una risoluzione nella quale, premesso che la comunità ebraica dell'URSS è la più importante per numero sul continente europeo (un quarto del popolo ebraico vive attualmente nell'URSS e nell'ultimo censimento sovietico quasi mezzo milione di ebrei hanno dichiarato di avere per lingua materna lo yidish), constatano che la comunità ebraica non dispone di scuole, teatri, libri, giornali nella propria lingua, nè di istituzione o di ente che diffonda la cultura ebraica in russo o in qualsiasi altra lingua.*

*Pertanto i delegati hanno auspicato che: 1) gli artisti e gli scrittori ebrei sovietici abbiano possibilità analoghe a quelle delle altre minoranze nazionali sovietiche; 2) vengano ristabilite le istituzioni culturali ebraiche e la comunità ebraica sovietica sia autorizzata a praticare scambi culturali con le istituzioni ebraiche di altri Paesi, come avviene per gli appartenenti alle altre confessioni sovietiche; 3) gli ebrei religiosi siano autorizzati, conformemente alla Costituzione sovietica a praticare la propria religione senza intralci, a pubblicare la propria letteratura, a conservare le istituzioni.*

*Infine i delegati hanno chiesto per ragioni umanitarie che tutti gli Ebrei, appartenenti a famiglie, i cui componenti sono stati separati gli uni dagli altri a causa della seconda guerra mondiale e del massacro nazista, abbiano il diritto di raggiungere i propri parenti.*

*«Indirizziamo al Governo sovietico — conclude la risoluzione — un solenne appello affinchè esamini la situazione della minoranza ebraica che vive nell'URSS e accordi ad essa i mezzi per esprimersi pienamente sul piano nazionale e culturale, mezzi accordati ad altre nazionalità sovietiche e garantiti dalla Costituzione».*

*Una vita per la libertà*

# Silvia Pankhurst

All'età di 79 anni è spirata serenamente ad Addis Abeba, Silvia Pankhurst, pioniera della lotta per l'emancipazione morale e sociale delle donne. La stessa meravigliosa donna che rivendicazioni femministe è morta nella stessa città, sita alla periferia della capitale etiopica, ove era venuta a vivere quattro anni or sono. Una città sede a due piani, semplice ed elegante, che essa aveva arredato personalmente.

Miss Pankhurst riassume, in una vita interminabile, tutto il secolo di battaglie combattute con indomita energia e coraggio per alcuni ideali che quasi divennero realtà. Le donne di tutto il mondo le debbono un tributo di riconoscenza e di rispetto per averne essa aperto con la parola, l'azione e gli scritti le vie dell'emancipazione sì a cui oggi precedono speditamente.

Fu avventata 15 volte. Un fatto, per ottenere che i suoi appelli venissero ascoltati, si assoggettò alle sevizie della fame». Compì azioni di cui sempre supporrà di pervenire le conseguenze e che spesso la portarono ad essere messa ai bando dalla società. La più vivace testimonianza di ciò sua fede nei suoi ideali fu la sua maternità. A 45 anni Emmeline Pankhurst volle avere un figlio e al di fuori dei legami del matrimonio». Non sarebbe la sua creatura e non volle mai rivelare il nome del padre (che pare fosse un tornese, morto a Londra alcuni anni sudetto). «Questo figlio mio — diceva — è la mia maternità è sacra al pari di quella delle donne sposate. Il padre di questo bambino è un caro vecchio amico che io ho amato per tutti anni». Richard Pankhurst, in figlio di Silvia, divenne uno dei suoi più attivi collaboratori.

«Il voto alle donne, la difesa delle ragazze madri e l'indipendenza della Abissinia»: queste sono state le tre grandi cause di miss Pankhurst. Per la prima di esse ha perseguitato tutti i governi, per la seconda il giudizio ipotetico del i temperamentali, a alla terza dedicò tutta se stessa negli anni in cui l'Abissinia fu vista dall'Europa italiana. L'imperatore d'Etiopia le deve molto, quasi tutto, nonostante il fatto attuale, l'inorriferenza della «Regina di Saba» a cui l'Italia fascista donò la concessa in questo paese ad una donna. Ad Addis Abeba c'è inoltre una via intitolata a lei e non solo per dire delle «sufragette». Per la sua instancabile propaganda (pubblicò per oroso volume sui e delitti italiani nella guerra in Etiopia) e per la sua audacia a difesa della causa etiopica) ebbe diversità non dei bersagli preferiti della pubblicistica fascista.

Silvia Pankhurst era nata in Inghilterra nel 1881. Una madre e il padre sempre occupata dei problemi femminili ed etici, una sorella maggiore, la madre e la sorella, cominciò la sua attività a Londra, dedicandosi alla lotta *alle donne* e era la parola d'ordine delle Pankhurst. Non ci volle molto tempo perchè la personalità di Silvia oscurasse quella delle sue collaboratrici, e fosse lei indicata come me il campione di questa rivendicazione. Nel 1905 Silvia Pankhurst fondò l'Unione Femminile politica e sociale e, nello stesso anno, venne arrestata per la prima volta per un processo discorso che pronunciò dinanzi alla Camera dei Comuni.

Per altre 14 volte Silvia si trovò rinchiusa tra le mura di una prigione, senza che mai le permettessero la discussero a rinunciare alla lotta. Durante la prima guerra mondiale fondò il pacifismo attirandosi non poche antipatie, mentre si dedicava alla assistenza dei feriti e delle famiglie dei caduti. Finita la guerra tornò ad occuparsi dell'emancipazione morale e sociale della donna, tornò a reclamare il diritto di voto per il sesso femminile ed iniziò la sua seconda grande crociata: quella in difesa delle ragazze-madri, la cui sorte volle di vedere.

Nel 1935 l'Italia invase l'Abissinia, e miss Pankhurst iniziò per la sua battaglia entusiasmo e la stessa foga degli anni giovanili. La sua fede battagliò per l'Indipendenza della nazione africana. Dalla sua casa di Woodford Green, Londra, organizzò una corrente di opinione mondiale, l'eccezionale donna partecipò attivamente al movimento di Resistenza abissino.

Nel 1956 l'Abissinia Silvia Pankhurst doveva passare gli ultimi anni della sua vita. Quattro anni fa, infatti, alla acquisto una piccola villa alla periferia di Addis Abeba dove si ritirò a vivere, continuando ad assistere ed incitare le sue seguaci a portare avanti la battaglia per il riconoscimento della parità di diritti fra uomini e donne.

Se in molti paesi del mondo questi traguardi sono stati raggiunti, non può dirsi altrettanto del sesso nero. Pankhurst, il cui insegnamento e la cui azione è servita a rivelare molte opinione pubblica i problemi del femminismo e a dare alla lotta per l'indipendenza dei loro diritti. Pochi mesi prima della morte, in una intervista a Addis Abeba, Silvia Pankhurst affermò che «bisogna sì che ognuno riconosca i diritti della donna, ma che ancora è molto più importante che questi siano contrade. «Bisogna ancora insegnare alle donne — disse — ad usa il gratuitamente di questi diritti. Io dove hanno acquisito il diritto di voto, non sempre lo sanno adoperare secondo ragione ».

**A. V.**

## Il Sud-Africa ha scelto la repubblica (razzista)

I bianchi del Sudafrica (i soli che abbiano votato) hanno deciso che il loro paese cessi di essere una monarchia costituzionale con a capo la regina Elisabetta, e diventi una repubblica.

L'esito del referendum svoltosi all'interno della minoranza bianca non lascia dubbi di opposizione che vedono nella proclamazione della repubblica grave minacce alla permanenza del paese nel Commonwealth britannico, e perfetti per quanto attiene l'appoggio morale e politico inglese. Secondo il capo del governo Verwoerd «la repubblica non significa per l'Indipendenza della nazione africana. Dalla sua casa di Woodford Green, Londra, organizzò una corrente di opinione mondiale, l'eccezionale donna partecipò attivamente al movimento di Resistenza abissino.

Nel 1956 l'Abissinia Silvia Pankhurst doveva passare gli ultimi anni della sua vita. Quattro anni fa, infatti, alla acquisto una piccola villa alla periferia di Addis Abeba dove si ritirò a vivere, continuando ad assistere ed incitare le sue seguaci a portare avanti la battaglia per il riconoscimento della parità di diritti fra uomini e donne.

Se in molti paesi del mondo questi traguardi sono stati raggiunti, non può dirsi altrettanto del sesso nero. Pankhurst, il cui insegnamento e la cui azione è servita a rivelare molte opinione pubblica i problemi del femminismo e a dare alla lotta per l'indipendenza dei loro diritti. Pochi mesi prima della morte, in una intervista a Addis Abeba, Silvia Pankhurst affermò che «bisogna sì che ognuno riconosca i diritti della donna, ma che ancora è molto più importante che questi siano contrade. «Bisogna ancora insegnare alle donne — disse — ad usa il gratuitamente di questi diritti. Io dove hanno acquisito il diritto di voto, non sempre lo sanno adoperare secondo ragione ».

**A. V.**

## Da Perugia ad Assisi una "marcia della pace"

Nell'idea di «fratellanza dei popoli» si fiammano goliardi orgogli di questo tempo: il 2 settembre dell'imperialismo, del razzismo, del totalitarismo, delle stufatamente, l'incontro dell'Occidente con l'Oriente asiatico e con i popoli africani che emergono con un impeto di dinamismo all'indipendenza; la fratellanza, la solidarietà, la pace sono parole di colore, l'impulso di gigantesci forze di rinnovamento politici, morali, tra economica; lo sviluppo di strutture internazionali politiche e economiche tanti, in ogni parte del mondo; l'avvenire, dell'Asia, dell'Africa, dell'America aperta e fraterna; la fine del pericolo di una guerra che distruggerebbe tutto (anche), il risparmio di somme enormi che, ora, sono il miglior contributo alle depresse e al conforto dei sofferenti.

Il Centro di Perugia per la non violenza, fondato da Aldo Capitini, politici e dalle religioni, promuove una manifestazione pubblica, a carattere religioso, partirà da Perugia per raggiungere Assisi. Analoghe manifestazioni avranno luogo in ogni parte del mondo.

Una manifestazione è sottile per non turbare il traffico: tra un percorso di circa 20 Km. e quello in un giorno festivo con le modalità adottate per l'occasione, è stata preferita la prima.

Il 4 settembre si è riunito a Perugia un gruppo di persone che hanno adesione alla iniziativa, e costituito un definitivo organizzativo. La Marcia dovrà avere un carattere prettamente religioso e popolare: il Comitato, che raccoglierà tutte le adesioni e le offerte e le offerte per le spese, è presieduto dal prof. Aldo Capitini, che è anche l'ideatore della manifestazione, e dal prof. Ernesto Balducci, che è il segretario. Si riserva di pubblicare i nomi dei componenti del Comitato organizzatore, casella postale 201, Perugia.

## Ecco la Repubblica

Nell'ottobre del 1958 il Sudafrica (il solo che abbia votato) hanno deciso che il loro paese cessi di essere una monarchia costituzionale con a capo la regina Elisabetta, e diventi una repubblica.

L'esito del referendum svoltosi all'interno della minoranza bianca non lascia dubbi di opposizione che vedono nella proclamazione della repubblica grave minacce alla permanenza del paese nel Commonwealth britannico, e perfetti per quanto attiene l'appoggio morale e politico inglese. Secondo il capo del governo Verwoerd «la repubblica non significa per l'Indipendenza della nazione africana. Dalla sua casa di Woodford Green, Londra, organizzò una corrente di opinione mondiale, l'eccezionale donna partecipò attivamente al movimento di Resistenza abissino.

Nel 1956 l'Abissinia Silvia Pankhurst doveva passare gli ultimi anni della sua vita. Quattro anni fa, infatti, alla acquisto una piccola villa alla periferia di Addis Abeba dove si ritirò a vivere, continuando ad assistere ed incitare le sue seguaci a portare avanti la battaglia per il riconoscimento della parità di diritti fra uomini e donne.

Se in molti paesi del mondo questi traguardi sono stati raggiunti, non può dirsi altrettanto del sesso nero. Pankhurst, il cui insegnamento e la cui azione è servita a rivelare molte opinione pubblica i problemi del femminismo e a dare alla lotta per l'indipendenza dei loro diritti. Pochi mesi prima della morte, in una intervista a Addis Abeba, Silvia Pankhurst affermò che «bisogna sì che ognuno riconosca i diritti della donna, ma che ancora è molto più importante che questi siano contrade. «Bisogna ancora insegnare alle donne — disse — ad usa il gratuitamente di questi diritti. Io dove hanno acquisito il diritto di voto, non sempre lo sanno adoperare secondo ragione ».

**A. V.**

# Cronache naziste

*L'opinione pubblica mondiale è stata scossa dalla notizia dell'arresto in Argentina dell'ufficiale nazista già gerarca Martin Bormann. Viceversa si trattava di un nazista, ma di Adolf Eichmann, anch'egli tedesco e monco di un braccio, entrato fin dalla prima ora nelle file dell'esame comparativo delle imposte digitali ha escluso ogni equivoco sull'identità del personaggio. Le autorità argentine, Martin Bormann non è affatto morto in Germania, come molti credono, ma vive da anni fra nell'Alto Peron meridionale. Finita la guerra, Bormann sarebbe rimasto nascosto per qualche tempo in Germania, dove avrebbe Eichmann, sarebbe riparato in Spagna. Arrivato in questo paese nel 1949, Bormann si sarebbe imbarcato poco dopo a porto col nome di José Posasa e, nel 1950, ad arrivare in Argentina. Qui, gli agenti israeliani la arrebbero riconosciuto il braccio destro di Hitler, sarebbe disposto nuovamente.*

*Nel '52, la sua presenza sarebbe stata segnalata in Brasile, a Salvador, una città nel nord-est del paese, dove avrebbe ripreso la sua professione di contabile. Il secondo impiutato Horst Wessel, sono stati comminati ergastoli ed ammende per complessivi 12 milioni di marchi. Il braccio destro di Hitler sarebbe disposto nuovamente.*

*Nel '52, la sua presenza sarebbe stata segnalata in Brasile, a Salvador, una città nel nord-est del paese, dove avrebbe ripreso la sua professione di contabile. Il secondo imputato Horst Wessel, sono stati comminati ergastoli ed ammende per complessivi 12 milioni di marchi. Il braccio destro di Hitler sarebbe disposto nuovamente.*

*Nel '52, la sua presenza sarebbe stata segnalata in Brasile, a Salvador, una città nel nord-est del paese, dove avrebbe ripreso la sua professione di contabile. Il secondo imputato Horst Wessel, sono stati comminati ergastoli ed ammende per complessivi 12 milioni di marchi. Il braccio destro di Hitler sarebbe disposto nuovamente.*

★

*Il processo celebrato a Dusseldorf contro le tre « belve » del campo di concentramento di Sachsenhausen si è concluso con la condanna degli imputati Aloys Rosch, Otto Sander e Hans Lerpstolo. All'imputato minore, Horst Hempel, sono stati comminati cinque anni di reclusione, interamente condonati, in quanto egli fu chiamato per un periodo ancora più lungo, e per gli stessi reati, a Worksta, in Siberia, dove morì di stenti nel 1950.*

*Nel leggere la sentenza il presidente del tribunale dott. Hans Koehn, ha precisato che le maggiori colpevolezze ricadono sugli disattendono sul capo dell'imputato Boehm, oggi settantenne, attualmente ricoverato in un ospizio di convalescenza, e di cinque complici in omicidio. Il secondo imputato Rosch, ergastolano a Monaco, avrebbe avuto responsabile di otto omicidi e di cinque complicità in omicidio. Hempel sarebbe solo prestato il suo contributo a tre omicidi.*

*Il magistrato ha detto che una pena non sul numero esorbitante di vittime minimi commessi da ciascun imputato non può essere attenuata, in quanto la crudeltà di tali omicidi supera ogni limite della ricostruzione di fatti che rivoltano a altre sadiche torture e uccisioni.*

*Si è potuto tuttavia praticare che Hoche e Sander, ex-comandante e ex-Sachsenhausen il terribile impianto dei colpo alla nuca, avrebbero preso a mettere di sistuzione i detenuti a loro insaputa, dopo che essi erano stati condotti in una camera, da cui erano stati fatti uscire attraverso una porta secreta. Mentre erano occupati a spogliarsi, una seconda porta, era morta di cancro nel '58, dopo alcuni mesi di ospedale.*

*Nelle fosse, che misurano m. 245 per 94 e m. 158 per 80 sono stati trovati i resti di cittadini russi, francesi, belgi, inglesi, canadesi, olandesi e italiani. I militari erano stati internati prigionieri di guerra. Durante la seconda guerra « Stalag VIII C », presso Zielonberg, ora in territorio polacco, e « Oflag 64 » presso Schubin.*

*Nelle vari campi di Biala Podalska (90 Km. a nord-est di Lublino), di Treblinka, di Sobibor, di Majdanek, nella foresta di Niepolomice (presso Cracovia) sono state scoperte fosse comuni con le salme di sunti compagni.*

★

*Un sosto neo-nazista austriaco, Konrad Windisch, condannato per apologia del nazismo fatta nella ristrutocola « Trommler », si era dichiarato recentemente in Germania, a Monaco, e donna di diversa nazionalità con la quale aveva contratto matrimonio seguiti razziali».*

*La Corte di Cassazione ha condannato fu sostenuto dall'attuale procuratore agli Interni, docente di diritto civile all'Università di Innsbruck, Gschetzer, prima di partire per New York « a scontare a quattro anni austriaco contro l'Italia per l'Alto Adige». Il processo contro Gschetzer, assistito ai Alpbach, nel Tirolo, alla presenza degli studenti accorsi numerosi da tutto il mondo intero. Gschnitzer si ripetè, in sostanza, le accuse lanciate recentemente per iscritto un anno fa in un opuscolo agli studenti del curioso titolo «Il chierico nero».*

★

*Il tribunale civile di Ansbach, ha concesso la cittadinanza tedesca ad un ufficiale americano, Rudolf Moerck, già condannato da un tribunale militare americano a 25 anni di carcere per crimini commessi quando faceva il guardiano in un campo di concentramento.*

*Rudolf Moerck ha spiegato che la sua richiesta per ottenere la cittadinanza tedesca è dovuta al fatto che la sua moglie, rimasta sola in una fattoria in Germania con due bambini, non può sentirsi straniera in patria ad-tanto in Germania.*

★

*Quindici magistrati e avvocati tedeschi che si misero al servizio del nazismo hanno ottenuto la carica di giudici incaricati nella Repubblica federale. La ha annunciato il ministro della Giustizia della Germania Occidentale, Fritz Otto Flehinghaus, in una conferenza stampa a Wiesbaden.*

*Il numero degli « epurati » non deve essere rilevante, secondo quanto ha dichiarato il ministro, poichè in tredici anni di attività della Corte federale per le denazificazioni di Ludwigsburg una serie di fascicoli relativi ai giudici e ai pubblici ministeri tedeschi ex nazisti non è ancora stata esaminata. Il ministro, inoltre, ha precisato che non tutte le decisioni della Corte di Ludwigsburg sono state chiare, precise e circostanziate.*

*Il ministro Flehinghaus ha infine rilevato che la commissione federale per le denazificazioni di Ludwigsburg ha ricevuto finora 6.500 denunce, nessuna delle quali riguardante esponenti del governo di Bonn.*

*Il numero degli « epurati » non deve essere rilevante, secondo quanto ha dichiarato il ministro, poichè in tredici anni di attività della Corte federale per le denazificazioni di Ludwigsburg una serie di fascicoli relativi ai giudici e ai pubblici ministeri tedeschi ex nazisti non è ancora stata esaminata. Il ministro, inoltre, ha precisato che non tutte le decisioni della Corte di Ludwigsburg sono state chiare, precise e circostanziate.*

*Il ministro Flehinghaus ha infine rilevato che la commissione federale per le denazificazioni di Ludwigsburg ha ricevuto finora 6.500 denunce, nessuna delle quali riguardante esponenti del governo di Bonn.*

★

*L'ambasciatore italiano a Bonn, Quaroni, ha richiesto spiegazioni ad Adenauer in seguito alle grandi dichiarazioni del Ministro dei trasporti tedesco Hans Christoph Seebohm relative all'Alto Adige e alla « spartizione » della Germania. Il Ministro partirà il 10 ottobre per Roma, dove avrà colloqui cordiali di Bonn con il presidente del Consiglio italiano Antonio Segni.*

# Repressione dell'antisemitismo

In conformità ad una risoluzione approvata dalla Commissione dell'ONU per i Diritti dell'Uomo, il Congresso Mondiale Ebraico ha presentato alla Organizzazione internazionale una serie di documenti relativi alle manifestazioni antisemitiche verificatesi in molti Stati dopo la scomparsa della sinagoga di Colonia, avvenuta nel dicembre dello scorso anno. Sulla base della documentazione presentata, il C.M.E. ha avocato l'interessamento delle Nazioni Unite per la repressione di tali manifestazioni, rendendo che venga mobilitato l'Ufficio internazionale di Polizia (Interpol) per indagare sugli incidenti, sul retroscena di essi e per gli opportuni provvedimenti contro i responsabili e contro i fomentatori dell'antisemitismo.

Gli elementi raccolti dal C.M.E. fanno ammare il numero degli incidenti dal 1959 in poi in un numero fra 2.000 e 2.500 in quarantre paesi. Il paese dove si sono avuti incidenti in un numero maggiore di locale e gli Stati Uniti, in cui si sono avuti locali. Seguono la Germania Occidentale con 82, la Gran Bretagna con 37, l'Italia con 32, quindi l'Australia 25, la Francia 17, la Svezia 15, la Svizzera 10 e un centinaio in locali, suddivisi fra gli altri paesi. Nella Berlino Occidentale si sono avuti undegini per 30 incidenti, tutti di carattere antisemitiche. Complessivamente la « epidemia di svastiche » ha portato a indagini su 833 incidenti nella sola Germania Occidentale, in molti Paesi non è stata data notizia di tutti gli incidenti, sia per non compromettere la calma, che per non dare troppa pubblicità agli avvenimenti.

Risulta dalla documentazione raccolta dal C.M.E., che le organizzazioni internazionali e antisemite hanno aderenti in vari paesi: Austria, Australia, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia e Svizzera. Esso l'elenco delle organizzazioni: « **Nuova Ordine Europeo** », di cui è a capo il francese Charles Lutz e che si lasce sostenitore il movimento Popolare Francese », collegato con gruppi in Germania, Italia, Austria e Belgio, 2) « **Movimento Sociale Europeo** » di Per Engdell, che si dice composto di cittadini organizzati associate spesse volte a quattordici Paesi, probabilmente collegato con i Fasci Arabi attraverso l'« **Unione italiana antisionista** » con a capo Fabio Sallo Alling di Roma, 4) « **Nordisk Association** », con sede centrale a Svezia; 4) « **Northern League** » con a capo Roger Pearson di Londra, che ha contatti con gruppi antisemiti in USA « in tutta Europa », 5) « **Legione Europea** » con sede a Vienna nell'ottobre 1959, con aderenti in Austria, Belgio, Spagna, Francia, Belgio e Olanda. Una settima organizzazione, il « Fronte Nero Africa degli Stati Uniti, una serie in campo internazionale prendendo contatti con la Germania, Inghilterra, Austria e Argentina, Sudafrica, Australia e Stati Uniti. Un tempo incerta di propaganda razziale molti di questi gruppi si sono dedicati all'antisemitismo (leggi: Oswald Mosley).

Il rapporto del Congresso all'ONU dal C.M.E. attestano che le opinioni sul retroscena e sulle finalità degli incidenti antisemiti sono assai diverse. A volte si è ritenuto che gli incidenti siano attribuiti a un ben organizzato movimento internazionale, a volte agli antisemiti locali, a isterismo di massa, a provocazioni comuniste, a un impulso irresistibile di metterli in mostra, alla generale insoddisfazione economica, a un desiderio di diffondersi della delinquenza giovanile.

Il rapporto del C.M.E. è stato inviato a Ginevra, nel corso della riunione indetta dall'UNESCO per esaminare il rapporto sul « Commissione per i diritti dell'uomo » a tale sede un rappresentante del C.M.E. ha dichiarato che « non vi è dubbio che una serie di manifestazioni antisemite non è stata spinta da un desiderio di pubblicità. Il fatto che molti degli arrestati sono adolescenti sembra indicare che il movimento mente errate sul problema. L'ondata di incidenti antisemiti è stata così grave che non l'hanno scatenata sono rimasti sotto la superficie, pronti a rinvettersi in azione in qualunque momento. Gli organismi preposti delle Nazioni Unite dovrebbero incoraggiare e collaborare ad un campo della ricerca già fra le autorità nazionali di polizia e assicurare l'intervento dell'Interpol. Inoltre i governi dovrebbero chiedere la collaborazione della Segreteria Generale dell'Onu per organizzare seminari sul vari aspetti della prevenzione delle discriminazioni. Il rapporto del Congresso mondiale ebraico sui seminari dovrebbero essere dedicati alla ricerca sulle forme, le cause, le origini e sulle tutte le loro forme.


## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

### RELIGIONE

Giovanni Pioli: *« La Religione di Greta »* di Chiesa Romanica, Mantova, Bali, Perugia, Lacaita editore, 1960, pp. 239, L. 1.500. Con questo saggio l'autore dell'Autore, Milano, via S. Vincenzo, 81.

Ecco un libro che gl'italiani dovrebbero capire con attenzione. Vi apprenderebbero in una somma di cose di grande importanza, tradizionalmente ignorate. Vi troverebbero messi davanti a verità ideali e fatti di grande portata per una vera e sana revisione intellettuale. Rivolgere insistenze e studio a problemi religiosi significa combattere la superficiale morale di sempre e dell'ignoranza che permette la continuazione di cose per stalla sarde, di oppressione, di vilipendio, di sfruttamento e di mediocrità.

L'Autore, il prof. Giovanni Pioli, ci offre, in una forma chiara e vivia della religiosità, ricevuti storiche accompagnate da una serie di avvenute per altro e più progressista.

Il libro, che indagatore dei problemi religiosi, morali e sociali, ricco di un'acuta e profonda conoscenza di come in tutti i tempi e in tutti i luoghi, ha avuto domesticheria con personalità di grande rilievo, che ha spaziato in tutti gli orizzonti di conoscenza e di meditazione, che ha pagato con sacrificio personale, con la vita, il suo amore per la verità.

E' quindi una fortuna per non un similitro opinione e commentatore, ma per un fatti, molto frequenti oggi, in Italia sopratutto, quasi libri pubblicati per l'importanza del personaggio la pace con i quali si vuole dare una giustificazione di quanto divinità proprio in questi tempi in cui la pace è stata più profondamente violentata di una utopia.

Tra i 4 libri pubblicati non c'è distinzione di classe, ne di razza o nazionalità. Considerano la religione molto seriamente, approfondendo la sua essenza e la sua posto della vita, e facendo di tutto per comunicarla ad altri.

L'attività dei « Testimoni di Geova » in Italia risale a poco più di trent'anni fa, e precisamente al 1925. Contrariamente alla regime fascista sono sorti a nuova vita dopo la seconda guerra mondiale ed hanno avuto straordinari progressi in tutto il mondo. Attualmente sono oltre 400.000 attivi. I Testimoni di Geova « che predicano in 151 Paesi. In Italia esistono circa 1000 tivi predicatori mentre altre migliaia si preparano di buona volontà si associano ai « Testimoni » nello studio biblico.

## VOLONTA'

**Rivista mensile anarchica**

**Analisi economiche e politiche, rubriche di attualità, problemi sociali ed individuali, la storia dell'anarchismo, aspetti della tecnica moderna.**

**Un numero L. 100: abbonamento annuo lire 800 da versare sul C/C postale n. 4/17899 intestato a « VOLONTA' - Genova-Nervi.**

**Redazione e Amministraz.: Casella postale 85 - Genova-Nervi.**

IMPIEGATI, OPERAI, MASSAIE DI TORINO

## Visitate lo Stand 107

(tettoia orologeria)

## in piazza della Repubblica

del «RE DELL'OLIO»

## OSELLA VINCENZO

**Prezzi imbattibili** **Telefono 20.582**

MERCE FRESCA - ARRIVI GIORNALIERI

**NOVITA' LATERZA**

**E. Scalfari - J. Eccles - E. Rossi - L. Piccardi**

## LE BARONIE ELETTRICHE

**a cura di S. Bocca**

Il monopolio privato dell'energia elettrica costituisce un grave ostacolo allo sviluppo economico del Paese e un pericolo per la democrazia italiana. In questo libro l'esigenza della nazionalizzazione è discussa alla luce delle più importanti esperienze straniere, dei dati statistici sull'attuale situazione italiana e delle conseguenze che l'auspicato cambiamento del sistema elettrico apporterà negli altri settori produttivi.

« Libri del tempo »

pp. 306 L. 1800

**EDITORI LATERZA - BARI**

**Ai suoi Lettori l'INCONTRO offre lo sconto del 10% su tutte le pubblicazioni della Casa editrice Laterza. Inviare ordinazioni direttamente all'Editore (via Dante Alighieri n. 47, Bari) citando il nostro giornale.**

Ditta **LUIGI BELTRAMI**

Via XX Settembre, 58 - TORINO

Telefono 47.159

**CRISTALLERIE, PORCELLANE, OGGETTI D'ARTE, SPECIALITA' IN SERVIZI DA TAVOLA DI MEISSEN, LIMOGES, SASSONIA, BACCARAT E VAL SAINT LAMBERT**

**Carlo Ostorero**

**GIOIELLERIA-ARGENTERIA**

**Via Cesare Battisti, 15**

**TORINO - Telef. 45.438**

## SOLIDARIETA' CIVILE

**Periodico per il progresso e la sicurezza sociale**

Direttore: dr. Alberto De Pace

**TORINO**

via Pappafava, 29 - Tel. 40.014

**Conto corrente post. 2/35110**

**Abbonamento annuo lire 500**

**Sostenitore lire 1000**

**Sono disponibili poche collezioni complete de L'INCONTRO (1948-1959) al prezzo di L. 5.000. Ogni annata (1953-55-56-57-58-59) viene ceduta al prezzo di L. 500. Spedizione contro assegno.**


## DECRETO PENALE

## Pretura di Cirié

IL PRETORE DI CIRIE'

in data 30 settembre 1960 ha emesso il seguente decreto penale di condanna contro Panseco Francesco Giovanni di Lorenzo di Testi Maria, nato il 5 agosto 1920 a Leiti, ivi residente, via Mattotti 44

IMPUTATO

di aver posto in vendita olio di semi contenuto in un recipiente sprovvisto delle indicazioni prescritte. Articoli 23, 47, 61 Decreto Legge 15 ottobre 1925, n. 2033; 2 Decreto Legge 30 dicembre 1929, n. 2316.

In Leiti il 5 luglio 1960.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena dell'ammenda in lire 25.000 ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto nei giornali « L'Italia » e « L'Incontro » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Cirié, 12 ottobre 1960.

Il Cancelliere

M. Lanuzzo

# Insegnata nelle scuole la storia della Resistenza

Il nuovo ministro della P.I., senatore Bosco, ha dato disposizioni affinchè, a partire dal corrente anno scolastico, il periodo compreso fra gli anni 1919 e 1945 sia incluso nei programmi di storia per le scuole medie. Fino ad oggi gli studenti erano obbligati a conoscere la storia d'Italia e d'Europa sino alla conclusione della prima guerra mondiale. La tesi sostenuta dai «Conservatori» dei vecchi programmi aveva un'apparenza di obbiettività scientifica: gli avvenimenti più recenti — si diceva — sono deformati dalla passione politica di parte, oggetto tuttora di polemica: come se ne può fare oggetto di storia, che è comprensione dei fatti, intelligenza della loro dialettica, visione serena e distaccata?

Non è difficile polemizzare contro una tesi siffatta e rilevare che tale pretesa serenità o distacco dello storico non esiste, poichè il lievito morale che sta alla base della ricerca è sempre un bisogno di comprensione del presente di cui si cercano nel passato gli antecedenti immediati o remoti: che ogni libro di storia è, implicitamente o esplicitamente, polemico nei confronti degli altri libri di storia che han trattato lo stesso argomento (La «Rivoluzione francese» di Mathiez è polemica nei confronti dell'opera del Michelet); che l'obbiettività dello storico non è il risultato di una sua atarassia politica ma della sua onestà scientifica.

E' quindi possibile e legittima una storia del fascismo e della Resistenza ed un dovere preciso della scuola di Stato l'insegnarla ai giovani.

Abbiamo espresso in altra occasione il nostro disagio, nel rilevare come i candidati agli esami di Stato rivelino sugli avvenimenti più recenti preoccupanti lacune, idee confuse o assolutamente nessuna idea. «Gli studenti italiani — è stato scritto argutamente — sanno tutto su Annibale e Napoleone, poco o nulla su Lenin, conoscono le date delle guerre di secessione, ma hanno idee imprecise sulla crisi economica del '29 e sul new-deal». Il che equivale a rilevare che la scuola non fornisce ai giovani gli strumenti per intendere i problemi del loro tempo, per orientarsi nel grande dibattito politico, per assumere una posizione consapevole.

La circolare del ministro Bosco ci trova quindi consenzienti, come uomini e come insegnanti. Ma non basta a dissipare talune perplessità.

Su quali libri di testo sarà studiato il periodo 1919-45? I «manualisti», che sono spesso degli storici di valore, si sono affrettati a pubblicare delle appendici al terzo volume dei loro «corsi di storia»: una cinquantina di pagine, al massimo, per far posto alla crisi post-bellica, alla nascita ed all'affermazione del fascismo, del nazismo e del falangismo, alla seconda guerra mondiale. Nella migliore delle ipotesi — quando cioè si tratti di studiosi del valore e dell'onestà di uno Spini o di un Saitta

**Preghiamo i collaboratori, che intendono ricevere la nostra «tessera di riconoscimento» giornalistica, di farci avere due fotografie recenti munite, a tergo, della loro firma.**

— un quadro degli avvenimenti da servire come traccia o pro-memoria per l'insegnante che intendesse veramente svolgere una parte — gran parte — del suo corso sulla storia del fascismo e della Resistenza. Nella peggiore invece — e ci pare che la maggior parte dei manuali rientri in questa seconda ipotesi — una esposizione tendenziosa e «conciliante».

*

Il fascismo fu l'esplosione acuta ed improvvisa di una malattia morale che covava nella società italiana: è questa la nota tesi del Croce. Il fascismo è lo sbocco fatale delle contraddizioni in cui si era impigliata la classe dirigente italiana, dopo aver subito una involuzione ed essersi trasformata in casta o consorteria — rispondono gli storici marxisti: alla avanzata delle classi popolari essa non ha saputo opporre che la dittatura mussoliniana. Assai vicina a questa tesi è l'interpretazione che l'inglese Mack Smith dà della storia italiana degli ultimi cento anni; influenzato dalla storia del parlamentarismo inglese, egli vede nel «trasformismo», il carattere più saliente della vita pubblica del nostro paese ed in esso riassume una pretesa incapacità degli italiani alle grandi lotte ideali, una certa quale inguaribile tendenza al compromesso. Un «compromesso», quindi, il ventennio fascista.

Queste come tutte le tesi (diremmo meglio le intuizioni dalle quali prende l'avvio una organica visione storica) vanno verificate alla luce di una compiuta e profonda analisi degli avvenimenti. Questa analisi manca ancora nella storiografia italiana e straniera sul fascismo e sulla Resistenza alle dittature (sebbene non manchino monografie e saggi su particolari momenti e figure).

In mancanza di una organica e sistematica storia del fascismo come fenomeno italiano ed europeo, si van facendo strada quelle interpretazioni «concilianti», di cui troviamo larga traccia nei manuali per le scuole, le quali tendono a caratterizzare il fascismo come un fenomeno di violenza piazzaiuola e liberticida, ma storicamente legittimato dalla necessità di opporre un argine alla montante marea bolscevica. Le origini del fascismo sono ricercate nei disordini seguiti alla conclusione della prima guerra mondiale, nella delusione per la «vittoria mutilata», nell'indignazione per il vilipendio e lo scherno di cui erano oggetto gli ufficiali ritornati dal fronte. La conclusione, implicita o dichiarata, è che, se Mussolini non avesse esagerato facendo ammazzare Matteotti (ma risale poi a lui la responsabilità dell'assassinio o non piuttosto ai suoi facinorosi seguaci?) ed imbavagliato la stampa, la marcia su Roma avrebbe potuto significare nient'altro che un momentaneo e provvidenziale «ritorno allo Statuto». Si tende poi a sceverare gli errori del regime dai suoi «innegabili meriti»: prosciugamento delle paludi pontine, legislazione sociale, politica di prestigio, fondazione dell'Impero; per concludere infine che, se il duce non avesse trascinato il paese in una guerra rovinosa (perduta però per il sabotaggio dei generali) il fascismo, avrebbe finito, prima o poi, con l'evolversi in una specie di «Empire liberal».

Non basta colpire, smascherandola, la malafede di certi «storici» del ventennio. Resta da chiedersi come mai simili interpretazioni trovino credito. La nostra società sotto tanti aspetti così autoritaria e sostanzialmente illiberale accetta una visione così conciliante perchè in certo senso la assolve dalle sue responsabilità.

La condanna del fascismo, l'invito ad approfondirne la conoscenza per giustificarne razionalmente e storicamente il rifiuto non poteva venire che da un profondo rivolgimento morale, da una radicale riforma degli istituti. E' una lotta da proseguire, rifacendosi agli anni fervidi della Resistenza.

**Antonio Marando**

**Alla Mostra cinematografica di Venezia è stato presentato, nella cosiddetta «sezione culturale» (retrospettiva riservata alle opere di eccezionale valore storico-artistico), il vecchio film «IL DITTATORE» nel quale Charlie Chaplin ed Eugene Pallette fanno una gustosa parodia di Hitler e di Mussolini.**

SECONDO IL PROGETTO DI LEGGE DELL'ON. SANSONE

# Per i matrimoni civili il «piccolo divorzio»

Concludiamo con questa puntata la pubblicazione del rapporto che ha per titolo «*Compatibilità del divorzio con il nostro ordinamento*» presentato al Congresso nazionale delle donne giuriste, nello scorso maggio.

IV

*Tornando al* «divorzio - risoluzione», *dei tre motivi di risoluzione previsti dal Cod. civ. vanno presi in considerazione solo l'inadempimento e l'impossibilità sopravvenuta (l'eccessiva onerosità è concetto che esula dal nostro campo). Non riteniamo qui necessario di illustrare le varie cause prospettabili di divorzio, per le quali possiamo rinviare, tra gli altri, al già citato libro di Peretti-Griva, che ne compie un'accurata e completa disamina. Ne diamo qui, per completezza, solo un elenco indicativo:* mutuo consenso, eccessi, sevizie, minacce o ingiurie gravi, adulterio, infermità *(mentale e fisica)*, abbandono, separazione personale, divorzio all'estero del coniuge straniero, condanna penale, indegnità morale, impotenza che non possa essere causa di annullamento.

*Sarà piuttosto interessante prendere le mosse dall'ultimo progetto (quello cosiddetto del «piccolo divorzio» presentato dagli on. Sansone e Nenni Giuliana) per ricercarne gli eventuali pregi e difetti.*

*I casi in cui il coniuge interessato può richiedere il divorzio sono i seguenti:*

a) se l'altro coniuge è stato condannato con sentenza definitiva a quindici anni o più di reclusione;

b) se l'altro coniuge ha tentato l'uxoricidio in danno del coniuge richiedente;

c) se l'altro coniuge ha abbandonato il tetto coniugale per un periodo ininterrotto di quindici anni o se vi sia stata fra i coniugi separazione di fatto, consensuale o di diritto, durata per non meno di 15 anni ininterrottamente;

d) se l'altro coniuge è affetto da malattia mentale riconosciuta inguaribile e sia degente in ospedale psichiatrico o in un luogo di cura da non meno di cinque anni;

e) se l'altro coniuge quale cittadino straniero ha conseguito all'estero lo scioglimento del matrimonio contratto in Italia.

*Nulla da dire sui casi sub* b) *ed* e).

*Il criterio adottato al punto* a) *basantesi sulla commisurazione della pena porterebbe a macroscopiche disparità di trattamento. Criterio molto più equo sarebbe quello di concedere il divorzio al coniuge di chi sia stato condannato a «pena infamante».*

*Per il caso sub* c) *il termine di quindici anni dall'abbandono o dalla separazione è eccessivo, e rende il mezzo inadeguato ai fini da raggiungere. Motivo fra i più validi per l'introduzione del divorzio è di rendere possibile ai coniugi divorziati di riformarsi un focolare, chè, altrimenti, sarebbe sufficiente, l'istituto oggi esistente della separazione. Se la certezza di potersi liberare da un vincolo entro tre o cinque anni può servire da remora al formarsi di famiglie illegittime, tale remora non sussisterebbe per un termine di quindici anni. Tutto sommato, il rimedio gioverebbe ben poco, tenuto conto della età media in cui si contraggono i matrimoni (età che nel Settentrione è relativamente avanzata). Anche se il Cod. civ. ammettesse il riconoscimento, e quindi la legittimazione dei figli adulterini quando il matrimonio del genitore adultero «sia sciolto» (con l'introduzione del divorzio dovranno essere soppresse le ultime parole del 2° comma dell'art. 252 del codice* «per effetto della morte dell'altro coniuge») *resterebbe tuttavia alla prole, fino al divorzio, lo stato di figlio adulterino, il che, nel caso di adulterio della moglie, comporta la necessità di denunciare la prole stessa con il nome del primo marito, e tutte le altre relative ben note conseguenze.*

*Riteniamo quindi che il termine vada contenuto entro i tre anni, con l'estensione a cinque, al fine di facilitare la ricostituzione del nucleo familiare, quando vi è prole.*

*La limitazione del caso sub* d) *alla malattia mentale e alla degenza in Ospedale psichiatrico o luogo di cura, trae presumibilmente origine dal timore di infirmare il principio della «assistenza» cui è tenuto il coniuge in forza dell'art. 143 C.C.. Anche qui il rimedio ci pare inadeguato alle situazioni che possono effettivamente presentarsi. A prescindere dal fatto che il termine potrebbe essere ridotto da cinque a tre anni (si ricordi che l'infermità deve essere già riconosciuta inguaribile), non è giusto limitare l'infermità a quella mentale (dovrebbe essere estesa ad ogni malattia che renda impossibile o pericolosa la convivenza) e porre la condizione del ricovero quando il coniuge infermo abbia la possibilità di essere assistito e curato fuori da un luogo di cura.*

*Dal progetto Sansone sono state inesplicabilmente escluse le ipotesi di eccessi, sevizie, minacce e ingiurie gravi o di adulterio.*

*L'adulterio, come causa di divorzio-risoluzione per inadempimento all'obbligo di fedeltà, dovrebbe essere equiparato per il marito e la moglie, ciò che porterebbe alla conseguenza, per lo meno strana, di concedere la più grave sanzione di divorzio anche in quei casi (adulterio del marito in assenza di circostanze tali da costituire ingiuria grave alla moglie) in presenza dei quali non viene concessa la separazione per colpa.*

*A parte ogni rilievo sull'opportunità di una modifica all'attuale disciplina della separazione per colpa la soluzione suaccennata ci pare ineccepibile sia sostanzialmente che formalmente.*

*Si presenta in proposito il problema, suggerito dall'esistenza di una simile norma nell'ordinamento tedesco, se si debba vietare o meno il matrimonio fra gli adulteri. Osserva giustamente il Peretti-Griva nel suo libro già citato:* «non sapremmo approvare una simile disposizione che impedirebbe la più ragionevole ammenda di un peccato, mentre il matrimonio dei già amanti rappresenterebbe la dimostrazione che l'adulterio è stato commesso, non per deplorevole leggerezza, ma per serio impulso».

*Per le ingiurie, minacce, sevizie ed eccessi non riteniamo sia necessario operare una graduazione di gravità, di modo che ai casi meno gravi consegua la separazione, ai più gravi il divorzio. Il richiedere l'una o l'altra deve essere rimesso alla discrezione dei coniugi (che, ad esempio, possono sperare di potersi rappacificare dopo un allontanamento prolungato); al giudice sarà rimesso l'esame sulla serietà e gravità degli addebiti mossi, indipendentemente dal provvedimento finale richiesto.*

*Resterebbero da prendere in considerazione gli effetti del divorzio sia fra i coniugi (in particolare l'obbligo alimentare che, in base al principio generale della responsabilità, deve gravare sul coniuge colpevole) sia nei confronti della prole (la quale conserva rispetto ad entrambi i genitori tutti i diritti e i doveri inerenti allo stato di figlio legittimo). Tranne poche e facili modifiche, il nostro Codice Civile contiene già tutti gli elementi da cui desumere tale disciplina.*

*Questa disamina, pur condotta in linee schematiche, ha avuto per scopo principale di dimostrare che esistono nel nostro Paese da un lato le condizioni sociali e dall'altro i mezzi giuridici per introdurre ed applicare equilibratamente il divorzio.*

*Abbiamo voluto accennare anche alla tesi di estendere al matrimonio concordatario l'applicazione del divorzio a prescindere dai problemi di indole religiosa o di coscienza che ciascun cittadino potrà porsi e risolvere nel suo intimo.*

*L'eventuale esistenza di tale problema di coscienza in una certa categoria di cittadini non può essere assolutamente di ostacolo ad una disciplina in senso progressivo dei rapporti personali fra i coniugi.*

FINE

## Progetto di legge
### sulla parità fra i coniugi

*L'abrogazione della norma in virtù della quale il marito è il capo di famiglia è stata chiesta dall'on. Vizzini, insieme ad altre modifiche al Codice Civile con apposita proposta di legge. L'evoluzione dei tempi ha inserito la donna nella vita sociale attribuendole ormai funzioni e responsabilità pari a quelle maschili.*

*Per questo si propone anzitutto la modifica dell'articolo 144 del Codice Civile per abrogare la norma in virtù della quale il marito è il capo della famiglia.*

*Sempre a modifica dell'art. 144 del Codice Civile appare necessario stabilire che la moglie non assume il cognome del marito, ma lo aggiunge al suo; limitare l'obbligo di accompagnare il marito dovunque questi creda opportuno di fissare la propria residenza, quando la moglie può dimostrare di svolgere una attività che consente l'indipendenza economica e l'adempimento degli altri obblighi di legge nei confronti della famiglia e della prole.*

*Altra modifica l'on. Vizzini propone all'art. 151 del Codice Civile, estendendo la richiesta di separazione da parte della moglie nei confronti del marito nel caso di adulterio puro e semplice. Se il matrimonio vuole la fedeltà reciproca non si può distinguere, come si è fatto sino ad oggi, tra infedeltà ingiuriosa e infedeltà non ingiuriosa. Le infedeltà della moglie, come quelle del marito, devono fare incorrere almeno nelle medesime sanzioni civili.*

*Le altre modifiche proposte dall'on. Vizzini sono le seguenti: — il secondo capoverso dell'art. 156 del Codice Civile è sostituito dal seguente: «Il coniuge per colpa del quale è stata pronunziata la separazione perde tutti i diritti inerenti alla sua qualità di coniuge e non ha diritto ad avere prestati gli alimenti cui invece restano obbligate le altre persone indicate nell'art. 433 del Codice Civile»; — l'articolo 316 del Codice Civile è sostituito dal seguente: «Il figlio è soggetto alla potestà dei genitori sino alla età maggiore o alla emancipazione. Questa potestà è esercitata da entrambi i genitori. Nel disaccordo dei genitori decide il giudice tutelare. In caso di premorienza di uno dei coniugi la patria potestà è esercitata dal coniuge superstite»; — l'art. 317 del Codice Civile è sostituito dal seguente: «Nel caso di lontananza o di altro impedimento di uno dei coniugi che renda impossibile l'esercizio congiunto della patria potestà, questa è esercitata dall'altro coniuge».*

* * *

*A Perugia, al VII Corso di studi giuridici del Centro internazionale dei magistrati, il dott. Mario Berutti, Procuratore Generale della Repubblica a Torino, ha affrontato il problema dell'ammissione delle donne alla carriera giudiziaria.*

*Il relatore ha deprecato che la giurisprudenza e la prassi burocratica ritengano l'art. 51 della Costituzione — il quale sancisce che «tutti i cittadini di ambo i sessi possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche relative in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge» — soltanto una norma programmatica ignorando l'o.d.g. votato in proposito dall'Assemblea Costituente, secondo cui il suddetto art. 51 contiene le garanzie necessarie per tutelare il diritto dell'accesso delle donne alla magistratura. Il dott. Berruti ha invocato una soluzione legislativa o amministrativa del problema ormai imposta non solo da fondati motivi giuridici (l'art. 8 dell'Ordinamento giudiziario del 1941 è incompatibile con l'art. 51 della Costituzione), ma anche da ragioni di logica, di coerenza politica, di costume.*

# Un'inchiesta fra i lettori

**Nel gennaio 1953 L'INCONTRO propose ai lettori un questionario per conoscere il loro giudizio sul periodico e per migliorarne il contenuto, non consentendo la povertà dei mezzi di aumentarne la periodicità.**

**Poichè intendiamo fare ogni sforzo per render più pregevole L'INCONTRO e per accrescerne la diffusione, ci sembra opportuno stabilire nuovamente un contatto diretto coi lettori. L'inchiesta, che proponiamo nella formula corrente del questionario, servirà ad intensificare i rapporti con il pubblico, a incrementare la collaborazione fra chi scrive e chi legge, ed infine a conoscere le opinioni di quanti condividono il nostro programma di pace, di amicizia fra i popoli, di progresso sociale.**

**Invitiamo pertanto i nostri amici a rispondere liberamente alle domande contenute nel seguente questionario, ritagliandolo, compilandolo ed inviandolo alla redazione de L'INCONTRO (via Consolata 11, Torino) oppure rispondendo per lettera ai vari quesiti, distinti per numero:**

**1) Da quanto tempo Lei legge L'INCONTRO? Abitualmente?** ..........

**2) Quante persone, oltre a Lei, leggono la sua copia?** ..........

**3) Quali argomenti (antirazzismo, rievocazioni, cronaca politica, pacifismo, obbiezione di coscienza, antifascismo, ecc.) La interessano maggiormente?** ..........

**4) Vi sono articoli o rubriche che Ella disapprova?** ..........

**5) Quali problemi vorrebbe fossero trattati?** ..........

**6) Preferisce poche o molte illustrazioni? Vignette o foto?** ..........

**7) Quale consiglio può darci per migliorare L'INCONTRO?** ..........

**8) Ha qualche proposta utile per la diffusione de L'INCONTRO?** ..........

**9) Quali altri periodici Ella legge abitualmente?** ..........

**10) Per un nostro criterio statistico, qual'è il Suo sesso, età, professione, località di residenza?** ..........

**Ci riserviamo di render noto l'esito di questo referendum appena avremo raccolto tutte le risposte, che ci auguriamo numerose, così da dimostrare che L'INCONTRO appartiene a tutti i lettori e che proprio essi, con le loro critiche, i loro consigli, il loro aiuto possono rendere sempre più valido questo strumento di lotta per i comuni ideali.**

SULLO SCHERMO

# Quattro film
## intelligenti e coraggiosi

**1**

Il breve documentario «*Notte e nebbia*» di Alain Resnais e il lungometraggio «*Il processo di Norimberga*» hanno rivelato il turpe volto del nazismo, illustrandone alcuni aspetti fra i più ripugnanti. Il nuovo film, che nella edizione originale svedese s'intitolava «*Den Blodiga Tiden*» (Il tempo del sangue), nella versione tedesca «*Mein Kampf*» ed ora in quella italiana «*Il dittatore folle*», completa la testimonianza dei delitti nazisti.

Il documentario è stato elaborato dal giornalista tedesco Leiser emigrato in Svezia negli anni precedenti la seconda guerra mondiale e naturalizzatosi cittadino svedese. Egli ha potuto venire in possesso di materiale finora inedito, tra cui alcune scene filmate della vita degli ebrei nel ghetto di Varsavia, e delle razzie naziste in Polonia, che venivano proiettate durante i corsi di addestramento della polizia di Hitler, mai rese pubbliche. Il documentario svedese dura esattamente cento minuti.

La prima tappa della tragica cavalcata è la dichiarazione di guerra degli imperi austriaco e tedesco alle potenze alleate, nel 1914. Il sogno di un dominio teutonico nel mondo si dissolve, arrivano i giorni dell'armistizio e dell'umiliante dopoguerra. Il film ci presenta immagini rare e preziose: Lenin in Russia (1917), Karl Liebneckt e Rosa Luxemburg, la distruzione delle armi tedesche, Rathenau, l'incendio del Reichstag, Thalmann, i primi fermenti nazionalistici: sullo sfondo l'ombra sinistra dell'imbianchino psicopatico del quale viene presentata una eccezionale iconografia (Hitler bambino, studente, militare, detenuto a Landsberg, ecc.). La grande crisi economica del 1929 e degli anni immediatamente seguenti dà a Hitler un'arma decisiva, quella di milioni di disoccupati e di giovani insoddisfatti che si considerano traditi dai socialisti riformisti. Dall'altra parte, il grande capitale fa l'occhiolino al nuovo Attila. Nel 1933 il gioco è fatto: Hitler è al potere, complice Hindemburg.

Ed ecco i primi falò di libri pacifisti, la fusione degli «elmi d'acciaio» con le S.S.; i campi di concentramento. Il potere di Hitler si accresce: alleanza con Roma e Tokio, occupazione dell'Austria e della Cecoslovacchia. Infine la guerra nelle sue immagini più fosche: le bombe su Varsavia, la cavalleria polacca contro i carri armati tedeschi, il massacro scientifico degli ebrei.

A questo punto il documentario suscita i brividi: in fotogrammi talora sbiaditi e tremolanti (poichè girati in condizioni eccezionali) appaiono i carri piombati carichi di vittime, i lager di Auschwitz, donne nude con bimbi, forni crematori e camere a gas, la gente che muore di fame e di epidemia nel ghetto di Varsavia. Infine l'attentato a Hitler e il processo di Norimberga.

Il documentario di Leiser è spietato nella sua denuncia: il popolo tedesco non ha mai reagito alla violenza, al crimine, anzi ha risposto con fanatico entusiasmo all'appello di Hitler e dei suoi gerarchi. La responsabilità collettiva è schiacciante. Non fu la follia di un uomo, fu la marcia cosciente di milioni di individui verso l'abiezione.

Su questo film eccezionale per il valore di testimonianza sulla intera storia del nazismo, basata su materiale tratto dagli archivi del III Reich, il critico cinematografico del giornale «*Die Welt*» di Amburgo ha scritto, in occasione della sua proiezione nelle sale della Repubblica Federale Tedesca: «Noi tutti dobbiamo vedere questo documentario, che ci mostra la più recente storia tedesca; nulla è risparmiato a noi tedeschi: ma il film è un atto di accusa contro tutte le dittature. Chi vedrà queste scene, tratte dalla vita di coloro che credevano al Reich millenario, potrà comprendere perchè la vittoria non poteva essere dalla parte della Germania».

**2**

Con il titolo «*Sfida a Silver City*» è stato battezzato per il pubblico italiano il film «*Il sale della terra*», che finalmente giunge sui nostri schermi, quasi clandestinamente, dopo aver superato gli ostacoli della censura USA, appoggiata dal «Comitato contro le attività antiamericane» guidato da Mc Carthy. Questi aveva cercato d'impedire ad ogni costo che si girasse questo film in quanto documentava gli scioperi del proletariato nel New Mexico, uno degli Stati più poveri della Confederazione. Un parlamentare, Donald Jackson, definì il soggetto del film «uno strumento della politica sovietica»; l'attrice Rosaura Revueltas fu minacciata di rappresaglie e poi venne esclusa per sempre dagli «studios» di Hollywood. Nonostante il sabotaggio delle Autorità il film fu realizzato in 60 giorni, grazie alla collaborazione della gente di Silver City che contribuì anche al finanziamento. Attori furono gli stessi operai minatori, unica attrice la messicana Revueltas, produttore Paul Jarrico, regista Herbert J. Biberman, scenarista Michael Wilson.

La vicenda narrata in questa coraggiosa pellicola, elogiata dai più importanti giornali americani, è molto semplice: troppi incidenti si verificano nella miniera di zinco di Silver City per le insufficienti misure di sicurezza. Un nuovo incidente spinge i minatori, yankees e di origine messicana, a mettersi in sciopero per strappare migliori condizioni di lavoro. La lotta si profila subito aspra perchè i padroni sono decisi a resistere e puntano sul pregiudizio razziale (siamo nel «profondo Sud») per dividere i lavoratori bianchi dai pelle-scura messicani. Il piano fallisce e allora ottengono una sentenza dalla Corte Federale che proibisce la formazione di picchetti antisciopero da parte dei lavoratori.

Ramon, uno dei capi dello sciopero, entra in conflitto con se stesso: ligio alla concezione della donna incapace di emanciparsi, che delega ogni decisione al suo uomo, egli respinge la proposta che siano le mogli dei lavoratori a resistere in modo organizzato alla coalizione padronato-polizia. Ma la situazione lo costringerà ad accettare questo principio, per lui aberrante, mettendo in crisi i suoi rapporti coniugali. E infine si convince che è in errore: le donne saranno il fattore determinante della vittoria degli operai perchè lo sceriffo non oserà ordinarne il massacro.

Il film, più che descrivere un episodio di lotta sindacale, affronta temi universali: l'emancipazione dallo sfruttamento capitalistico, la fratellanza razziale, la giustizia sociale, la fine dei pregiudizi anti-femministi, ecc. Opera singolare nel contenuto e nello stile neorealista, in quanto ispirato al principio estetico di presentare la vita e le lotte della gente comune attraverso attori tratti dalla strada.

Il messaggio nobilissimo di questo film — la lotta per la libertà — deve essere raccolto dagli spettatori più sensibili.

**3**

Sulla traccia di un racconto di Giorgio Bassani, ferrarese come lui, il regista Florestano Vancini ha rievocato nel film «*La lunga notte del '43*» uno dei tanti delitti del fascismo repubblichino: l'eccidio di undici innocenti cittadini, commesso a Ferrara nell'autunno del 1943 ad opera delle squadre fasciste quale rappresaglia per l'uccisione del Segretario federale. Donde il famigerato motto: «Ferrarizzare l'Italia».

La tragica scena del massacro, ricostruita con precisione topografica e cronologica, è l'episodio culminante del film, ma s'inquadra in tutta la vicenda ugualmente imbevuta della tristezza di quegli anni: rastrellamenti, coprifuoco, rapine, delazioni, ecc.

Non si tratta solo di una testimonianza sul terrorismo dei fascisti protetti dai tedeschi, ma anche d'un romanzo d'amore che dà un significato poetico al quadro d'ambiente e ravviva la cronistoria di quei giorni.

Anche la conclusione piuttosto amara (il figlio d'una delle vittime ritorna dall'estero a Ferrara e incontrando il boia di suo padre, che «una volta doveva essere un fascistone», scambia con lui qualche cortese parola) è un atto di accusa contro il qualunquismo di troppi italiani, pronti all'oblio verso gli impuniti responsabili di tanti lutti.

Al regista è stato assegnato, dalla giuria di Venezia, il «Premio opera prima» per questo film di alto livello artistico e di grande valore polemico, ottimamente interpretato da Gino Cervi, Belinda Lee, Enrico Maria Salerno e Gabriele Ferzetti.

**4**

«*Due volte non si muore*» del regista Falk Harnack è uno dei rari esempi di film tedeschi che affronti il tema della responsabilità collettiva di fronte al nazismo. Tratto da un celebre romanzo autobiografico, «*Prima dell'alba*», racconta di un cappellano protestante chiamato a prestare la sua assistenza a un condannato a morte, un giovane caporale tedesco che ha disertato in Ucraina. Nella stessa stanza in cui un ufficiale e un'infermiera si amano per l'ultima volta (l'uomo deve raggiungere Stalingrado) il cappellano sfoglia nella notte il fascicolo del condannato; e affiora così la sua povera esistenza, il suo coraggio, il suo desiderio di amore che lo hanno spinto a disertare per raggiungere una contadina russa rimasta vedova con un figlioletto. Chiuso il dossier, è ormai l'alba: il caporale viene trascinato su un camion, legato a un palo e fucilato. La ferocia dei comandanti è stata ancora una volta appagata, ed è vana la rivolta morale del sacerdote: occorreva ribellarsi prima, occorreva cominciare per tempo a imparare a disobbedire. Se l'assunto del film è nobile e sincero, la sua realizzazione è piuttosto modesta e nemmeno gli interpreti (Bernhardt Vicky, Ulla Jacobsson) riescono a esprimere una autentica vibrazione.

**Salvatore Prestipino-Giarritta**

## Assegnato a Sartre il premio "Città di Omegna"

I giudici del II premio letterario «Città di Omegna», destinato a un autore che, ispirandosi ai valori della Resistenza, abbia saputo «porre in risalto le questioni fondamentali e gli aspetti positivi della vita sociale nel dopoguerra» hanno assegnato il premio a Jean-Paul Sartre.

La giuria, presieduta da Guido Piovene, ha premiato l'uomo di lettere che, con saggi ed articoli, si batte da anni in difesa della libertà nata dalla Resistenza; pagando anche di persona, come sta avvenendo in questi giorni in cui, quale firmatario, tra altri illustri nomi, del manifesto contro la guerra in Algeria, Sartre si è visto sequestrare l'ultimo fascicolo di *Temps moderns* da lui diretto.

Sartre si trova attualmente in Brasile, ma non avrebbe potuto ugualmente presentarsi a ricevere il milione del premio poichè, continuando la «guerra fredda» aperta lo scorso anno, la Giunta provinciale amministrativa ha mantenuto la sua pregiudiziale nei confronti del Comune di Omegna per quanto riguarda la spesa. Così, come è avvenuto nel 1959, per il milione assegnato ad Alleg, la somma non uscirà dalle casse comunali ma sarà raccolta attraverso una pubblica sottoscrizione, alla quale hanno promesso il loro contributo anche alcune città decorate con la medaglia d'oro della Resistenza.

## Appello dell'ALRI al Ministro della Pubblica Istruzione

*La Sezione di Milano dell'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia (ALRI) in occasione della riapertura dell'anno scolastico chiede al nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giacinto Bosco una parola che rasserení l'atmosfera della scuola italiana, appesantita dalle continue interferenze che mortificano la libera attività educativa dei docenti e la formazione della libera personalità degli alunni.*

*L'ALRI richiama l'attenzione dell'onorevole Ministro sulle ingerenze dell'autorità ecclesiastica nella vita della scuola pubblica e sui casi di oppressione ideologica e di persecuzione personale, che l'ALRI può documentare, non ultimo quello del prof. Giovanni Radice del Liceo-Ginnasio di Benevento, escluso dall'insegnamento sotto l'accusa di aver fatto in classe professione e propaganda di ateismo, mentre è chiaro che egli si è valso del suo diritto alla libertà d'insegnamento nell'ambito della scuola pubblica, come sancito dalla Costituzione, illustrando il pensiero e l'opera di uno scrittore inglese, non cattolico, quale il Milton.*

# I CITTADINI DEL MONDO

## Convocato a Milano il Consiglio Nazionale

**Il Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Italiana dei Cittadini del Mondo è convocato a Milano per sabato 12 novembre, alle ore 14 precise, nella sala del Servizio Civile Internazionale, corso Concordia 12. Esso durerà fino a domenica 13 e, se necessario, anche a lunedì 14 per esaurire l'ordine del giorno che è il seguente:**

**1) Nomina del presidente e segretario dell'assemblea - Saluto del delegato nazionale avv. Nebuloni;**
**2) Lettura del verbale del precedente Consiglio Nazionale svoltosi a Siderno;**
**3) Relazione del Centro Nazionale;**
**4) Organizzazione e propaganda;**
**5) Proposta di riforma dello statuto;**
**6) Relazione con gli enti affini;**
**7) Varie: stampa e finanziamento;**
**8) Elezione del delegato e segretario nazionale - Nomina Consulta e membri elettivi, probiviri, revisori dei conti.**

**A norma dello Statuto possono partecipare al Consiglio Nazionale i delegati e segretari regionali, i membri eletti del Consiglio Nazionale.**

## Il convegno di Venezia per un parlamento mondiale

*Dal 24 al 27 settembre si è svolto a Venezia il IX Congresso dell'Associazione per un Parlamento mondiale, sul tema:* «Pace permanente: un appello per l'azione attraverso i parlamenti e i governi». *L'inaugurazione è avvenuta in forma solenne nello storico Palazzo Ducale, alla presenza del sottosegretario Gatto e dell'on. Gagliardi in rappresentanza del Governo e della Camera, di parlamentari, di esponenti della cultura, del diritto, della scienza, dell'economia e dell'industria.*

*Complessivamente un migliaio di delegati appartenenti alle 36 Nazioni membri dell'A.P.M. Al tavolo della presidenza erano l'on. Clement Davies presidente dell'Associazione, lord Clement Attlee presidente onorario, lord J. Silkin presidente del Consiglio dell'A.P.M., l'on. Mary Tibaldi Chiesa vice presidente del consiglio, mr. Cedric Watkins tesoriere onorario, l'on. Henry Usborne membro dell'esecutivo, il segretario generale dell'associazione on. Gilbert Mcallister e il deputato Eduard Bonnefous, che rappresentava il Parlamento francese.*

*Nei numerosi discorsi sono stati sottolineati gli scopi dell'associazione e cioè:* la necessità di una vera pace nella legge, da realizzarsi a gradi con l'istituzione di un parlamento e di un governo mondiali, con una Corte internazionale di giustizia, con una forza di sicurezza mondiale supernazionale (da ottenere eventualmente attraverso la revisione della Carta delle Nazioni Unite) per arrivare ad un disarmo totale simultaneo e controllato. *Di particolare rilievo sono stati gli interventi di Davies e di Attlee (ex premier del governo inglese).*

*Davies ha ricordato le sofferenze subite dai popoli anche durante l'ultima guerra ed ha detto:* «Vogliamo una pace vera; una pace nella legge, che potrà liberare i nostri figli dal flagello della guerra». *(La traduttrice on. Tibaldi Chiesa ha ricordato al riguardo che Davies ha perduto tre figli in guerra).* «Le guerre — *ha proseguito l'oratore* — devono essere messe al bando per sempre. Ma non si può parlare di pace e di disarmo, senza parlare di leggi adeguate. Abbiamo quindi intrapreso questa crociata, la più grande della storia, per liberare i popoli dalla guerra e tutti i popoli, tutti i parlamentari devono essere uniti per questo supremo, non utopistico ideale».

*Lord Clement Attlee a sua volta ha detto:* «Noi tutti, nella vita, facciamo dei sogni, sogni che talvolta si avverano. Così un secolo fa, l'indipendenza con l'unità d'Italia, che sembrava un sogno, si è realizzata: oggi siamo a una svolta decisiva della storia, la scienza ha progredito annullando, fra l'altro, le distanze. Noi dobbiamo adeguare le istituzioni politiche alle scoperte della scienza. Non siamo sognatori — *ha esclamato con forza l'ex leader inglese* — abbiamo un sogno da realizzare. In mezzo a tanta gente che fabbrica armi per la distruzione, vogliamo la pace. Per realizzare tale scopo, è necessario avere gli strumenti per giungere alla pace. Noi oggi manchiamo di una forza di sicurezza, di una polizia adeguata per far rispettare le leggi della civiltà: sono risultati che dobbiamo raggiungere al più presto per salvare la pace. Questa è la via giusta, aiutateci, ci arriveremo».

*Numerosi altri oratori si sono succeduti sul palco per illustrare le finalità dell'Associazione. La vice presidente del Consiglio on. Mary Tibaldi Chiesa, ha ricordato i punti fondamentali del Movimento: ammissione al Parlamento mondiale di tutti i paesi che accettino la Carta dell'O.N.U.; costituzione, nel Parlamento mondiale, di una seconda Camera con rappresentanti del popolo accanto a quelli designati dai governi; organizzazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario sul piano supernazionale; istituzione di una forza supernazionale di controllo; limitazione della sovranità nazionale secondo lo spirito dell'articolo 11 della Costituzione Italiana; istituzione di una Corte Internazionale di giustizia per dirimere con mezzi civili ogni controversia fra le Nazioni.*

*Sono stati quindi formati tre gruppi di lavoro: parlamentari e giuristi, scienziati industriali ed economisti che hanno tenuto sedute separate per elaborare mozioni poi presentate alla seduta plenaria, conclusiva del Congresso.*

*Il bilancio del IX Congresso è stato dunque favorevole, specialmente per il suo accento pacifista, anche se è apparso piuttosto staccato dal contatto con le forze popolari e con i Partiti politici.*

# Razzismo in Italia

Si sono verificati in ottobre nel nostro Paese alcuni spiacevoli episodi di razzismo. Sono soltanto episodi, ma debbono essere additati alla riprovazione di tutti i democratici.

Il 15 ottobre, come riferisce «*La Voce Repubblicana*», alcuni teppisti missini che dalla lunga e infruttuosa permanenza nelle pubbliche scuole ricavavano l'immeritato titolo di «studenti», hanno aggredito al portico d'Ottavia cittadini di religione ebraica. I piccoli mascalzoni neofascisti si erano staccati da uno dei tanti cortei che, nella scorsa settimana hanno protestato contro l'Austria; impugnavano bastoni strappati dalle staccionate di Villa Borghese e lanciavano grida antisemitiche. La «spedizione punitiva — come è avvenuto già in altre occasioni — è stata però affrontata e duramente suonata dagli abitanti del popoloso quartiere romano. A ceffoni e pedate gli aggressori sono stati messi in fuga.

E fin qui l'episodio non è diverso da altri analogamente tristi che la cronaca romana, specie lo scorso anno, ha dovuto registrare. Ma c'è un particolare che lo rende particolarmente provocatorio: la data del 16 ottobre, cioè l'anniversario della deportazione degli ebrei romani. Una data agghiacciante che nessun cittadino romano, di qualunque fede religiosa, ha dimenticato, e che è invece caduta nell'oblio dei programmi scolastici e delle celebrazioni ufficiali. Eppure quella fu — insieme alla strage delle Fosse Ardeatine — la più grande tragedia di Roma, sotto l'occupazione nazista.

Il ghetto fu circondato di notte e le SS attesero, in silenzio, che il quartiere si risvegliasse. Gli ufficiali ebbero cura che la terribile veglia si svolgesse senza il minimo rumore, in modo che gli ebrei non avessero alcun sospetto e non provvedessero a mettersi in salvo. La mattina, quando la trappola scattò, accadde qualcosa di inenarrabile. I nazisti afferrarono i primi abitanti che uscivano dalle loro case, li incolonnarono e li caricarono sui camion; poi incominciarono a penetrare nelle abitazioni: col mitra in pugno costrinsero le donne e i bambini ad alzarsi dai letti ancora caldi, li sospinsero all'aperto tremanti di terrore e di freddo. Si svolsero allora scene da tragedia greca: le donne del ghetto lanciarono strazianti grida d'allarme mentre venivano trascinate via, quelli che le sentirono si buttarono fuori dalle case in cerca disperata di scampo. Ma ogni angolo, ogni via d'accesso al ghetto era sbarrata. Gli israeliti finirono per aggirarsi impazziti di terrore nel fitto reticolo di strade finchè su ognuno di loro caddero le mani o si puntarono i mitra delle SS. Impassibili, glaciali, senza tradire la minima emozione, gli sgherri nazisti svolsero il loro compito fino alla fine quando nel quartiere non cadde un silenzio mortale rotto da qualche pianto di bambino o di vecchio. La lugubre colonna di camion sfilò lungo via Arenula, imboccò ponte Garibaldi e si perse sul Lungotevere. Una donna che si recava, di buon'ora, a trovare certi suoi parenti nel ghetto ebbe l'impressione di riconoscerli a bordo di uno degli automezzi militari: angosciata, gettò un urlo. Il camion si fermò e un «SS», sceso di corsa, la afferrò e la costrinse a salire a bordo.

Tutti quegli israeliti, commercianti, piccoli imprenditori, operai, artigiani, sono finiti nelle camere a gas di Dachau, di Belsen, di Mauthausen e non sono più tornati nella loro città.

Resterebbero da dire alcune cose sui mandanti della «spedizione». Le ipocrite dichiarazioni di ripudio del razzismo e di adesione alla democrazia che i dirigenti missini amano rendere da qualche tempo a questa parte sono troppo maldestre perchè vi si possa dare il minimo credito. Alla testa dei quattro somari che sfilavano i giorni scorsi per le strade della città, portando cartelli e scritte di contenuto nazista, stavano deputati del MSI. «*La Giovane Italia*» l'organizzazione giovanile che inquadra i cosidetti «manifestanti», è di ispirazione fascista e razzista. Ogni episodio di violenza che la cronaca ha dovuto registrare in questi ultimi tempi, dalle scritte antisemite, alle «incursioni» nel ghetto di Roma, all'aggressione nella sede radicale di Milano, ha avuto a protagonisti iscritti del MSI o delle organizzazioni fiancheggiatrici di questo partito.

Quali rimedi contro questi rigurgiti di intolleranza e di vera e propria delinquenza? Vi è da operare, senza indugio nelle scuole, nei programmi, attraverso l'insegnamento della storia della Resistenza e dell'antifascismo. Ed è necessario non indulgere ad innaturali alleanze con i fascisti nelle amministrazioni comunali e provinciali.

Contro il vergognoso episodio antisemita di Roma, l'UNURI in un comunicato rileva che «l'indegno spettacolo offerto dai gruppi di attivisti missini va denunciato con forza», soprattutto perchè sta «ad indicare quali siano gli sbocchi cui inevitabilmente conduce una politica di compromesso con il movimento neofascista qual è quella seguita in questi anni a Roma». Il comunicato aggiunge: «Soltanto in una atmosfera di rilassata vigilanza nei confronti del pericolo fascista, infatti, è possibile il ripetersi dei disgustosi tentativi di rilancio dell'aberrante dottrina razzista, come è dimostrato dall'assoluta assenza di tali ripugnanti rigurgiti nelle altre grandi città italiane, dove la coscienza antifascista di tutte le forze politiche ha escluso il MSI da ogni possibilità di impudente e minacciosa iniziativa».

*

A Trieste in una riunione del Consiglio Comunale, nella quale si discuteva il progetto difeso dal sindaco democristiano Franzil per l'erezione di una fontana luminosa a Barcola, è stato fatto il nome dell'architetto Ernesto N. Rogers tra quelli di personalità triestine che direttamente o indirettamente si erano dichiarate contrarie al progetto. A questo punto il sindaco interveniva dicendo che il Rogers non era neppure un triestino. Il capogruppo socialista, prof. Pincherle, replicava che Rogers era nato a Trieste, da famiglia triestina. Il sindaco per tutta risposta disse che il professor Pincherle prendeva le parti dell'architetto Rogers perchè questi era di «razza» ebraica e che del resto il prof. Pincherle non aveva fatto altro in Consiglio che difendere e sostenere gli ebrei ed esclusivamente costoro. Il consiglire socialista protestò energicamente per queste affermazioni, oltre tutto false, e poichè il sindaco insisteva eccitatissimo nella sua tesi, abbandonò l'aula.

In seguito a questo incidente, il sen. Arialdo Banfi ha inviato al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

1) Se abbiano avuto notizia delle dichiarazioni razziste ed antisemitiche pronunciate il 1 ottobre 1960 dal sindaco di Trieste dr. Franzil il quale, in una riunione dei capigruppo del Consiglio comunale di Trieste ha negato che possa considerarsi triestino un cittadino di religione ebraica ancorchè nato a Trieste da genitori triestini.

2) Se non ritengano necessario, al fine di prevenire il dilagarsi dello spirito razzista, che già altre manifestazioni gravi ha avuto nel nostro Paese, di pubblicamente biasimare il comportamento del dr. Franzil e ciò al fine di chiarire, visto che ancora se ne sente il bisogno, che la Repubblica italiana non può tollerare manifestazioni di razzismo che suonano offesa alla Repubblica nata dalla Resistenza alla quale gli ebrei hanno dato tanto contributo di lotta e di sangue.

*

Due negri sudamericani, elegantemente vestiti, che si erano presentati in un «night club» palermitano (esattamente al «Kalesa», situato nel millenario palazzo che porta lo stesso nome) sono stati invitati, dapprima gentilmente poi bruscamente, dal gestore e dal personale del «night» ad abbandonare la sala. La loro presenza, che era passata inosservata a tutti i frequentatori del locale, aveva invece urtato la sensibilità razzista del gestore

# Pellegrinaggio allo Spielberg

Nello scorso settembre l'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini «Giuseppe Garibaldi», in occasione della ricorrenza del Primo Centenario dell'Unità d'Italia, ha organizzato un pellegrinaggio alla fortezza dello Spielberg, a Brno (Cecoslovacchia).

L'iniziativa, di felice attualità e di alto significato morale, raccolse una vasta adesione da parte delle Province, dei Comuni, degli ex-combattenti, ex-deportati dei «lager» nazisti, dei perseguitati politici e resistenti antifascisti, dell'Associazione per l'amicizia italo-cecoslovacca che fu prodiga di agevolazioni. I reduci garibaldini (della Grecia del 1897, della I guerra mondiale, della guerra di Spagna) portarono le loro camicie rosse, medaglie e il loro vessillo.

La commemorazione allo Spielberg fu tenuta davanti alla stele che ricorda i nomi dei patrioti italiani del Risorgimento morti nella fortezza. I garibaldini nelle loro fiammanti divise, le corone di fiori, i ragazzi delle scuole di Brno, il verde boscoso tutto attorno conferirono alla cerimonia un carattere pittoresco. Lo Spielberg, grande ed antico castello che s'innalza ad ovest di Brno, a 288 m. sul livello del mare, fu residenza di principi, fortezza, prigione e caserma. Negli anni 1939-1945, i nazisti vi rinchiusero numerosi resistenti cechi, per inviarli ai campi di sterminio. Oggi è un museo storico, prezioso per la storia del nostro Risorgimento nazionale e della Resistenza ceca antinazista.

Vedendo gli antri, le casematte, le prigioni (con antichi strumenti di tortura), le celle, riaffiorarono i ricordi delle nostre letture giovanili, delle «*Mie Prigioni*», e le ombre degli antichi patrioti e martiri italiani sembravano delinearsi di nuovo lungo le squallide pareti... La cella di Silvio Pellico, divisa con Piero Maroncelli, si apre lungo un corridoio, come le altre celle, al piano superiore. E' certo un misero soggiorno, con l'inferriata alla finestra, ma non è l'«orrido antro» (definizione dello stesso Pellico) del sotterraneo dove Silvio fu rinchiuso prima, al suo arrivo allo Spielberg il 10 aprile 1822, per pochi giorni. Maroncelli invece fu ospite per parecchi mesi di questi tenebrosi covili, prima che gli fosse concesso di stare col suo amico Pellico al piano superiore.

Proseguendo il viaggio, attraversate la Boemia boscosa e varie cittadine, si giunse a Lidice, il villaggio presso Praga distrutto dai nazisti per rappresaglia all'uccisione (1942) del feroce «Protettore della Boemia e della Moravia», il capo nazista Heydrich: tutti gli uomini (173) furono fucilati sul luogo, tra cui un ragazzo di 14 anni e mezzo, 203 donne trasportate al funesto campo di sterminio di Ravensbruck in Germania. Furono deportati anche i bambini di Lidice; ben 82 (da uno a 16 anni) furono assassinati nelle camere a gas. Il villaggio fu raso al suolo, finchè nel 1945 il terreno fu arato e cinto di ferro spinato.

Lidice oggi è un sacrario ed un museo, ingentilito dai fiori portati da vari paesi. Una bella statua di donna ispirata a mestizia invita al raccoglimento.

E. M.

# Dachau profanata dalle svastiche

Poco dopo l'apertura del Museo provvisorio di Dachau, visitato da 50 mila persone in pochi giorni, si sono verificati i seguenti fatti:

1) Sono state trovate croci uncinate, dipinte sul soffitto della camera a gas e all'ingresso del museo;

2) Gruppi di persone hanno fatto affermazioni provocatorie, quali: «Il crematorio sarebbe stato costruito dagli ebrei americani, poco dopo la fine della guerra, per "infangare" la Germania»;

3) Il sorvegliante, un ex deportato con più di 10 anni di prigionia, è stato insultato e minacciato; gli è stato detto che «era un vero peccato ch'egli non fosse stato fatto passare attraverso il crematorio, e che, comunque, si sarebbe rimediato presto alla dimenticanza».

Così, dunque, dopo la profanazione delle Chiese, dei monumenti ai Caduti, dopo l'ondata di antisemitismo scatenata in Europa e fuori d'Europa, con grande fioritura di svastiche, e specialmente in Germania, i nazisti di ieri e di oggi vengono a insozzare anche uno dei maggiori Santuari del Martirio di Dachau, dove si trova il Museo provvisorio, allestito dal Comitato Internazionale e aperto al pubblico il 30 luglio 1960, quel Crematorio del primo grande campo di concentramento, creato dai nazisti nel 1933, dove furono sterminate 238 mila vittime di 33 diverse nazioni, e che oggi simbolizza i milioni di morti provocati dalla criminalità nazista.

Questi non sono gesti compiuti da incoscienti, ma la logica connessione di quant'altro organizzato in tutto il mondo da coloro che sognano di rinnovare i fasti dell'odio, della discriminazione ideologica e razziale, della rapina.

Il Comitato Internazionale di Dachau, nel ricordo di tutti i morti di Dachau e a nome delle loro vedove, degli orfani, dei genitori, e in rappresentanza dei sopravvissuti, segnati tutti nelle loro carni dal campo maledetto, *protesta solennemente contro queste vergognose manifestazioni.* Fa appello a tutti i patrioti, a tutti i resistenti e alle loro organizzazioni nazionali e internazionali, a tutti i democratici, affinchè aiutino il Comitato a realizzare i suoi programmi.

Allestendo un Museo commemorativo ed edificando un monumento sulla Piazza dell'Appello, il C.I.D. non persegue scopo alcuno di odio nei confronti del popolo tedesco, ma vuole soltanto ricordare i suoi morti e far conoscere i crimini degli hitleriani, affinchè il rinnovarsi degli errori passati divenga più difficile.

Le profanazioni verificatesi dimostrano quanto questa azione sia necessaria ed urgente. Il C.I.D. ha deciso di rispondere a queste provocazioni con le seguenti misure:

a) E' stata inviata una vibrata protesta al Procuratore di Stato della Baviera;

b) Una delegazione si è recata presso l'Ambasciata di Germania a Bruxelles (sede del C.I.D.), per chiedere al governo federale tedesco lo scioglimento delle organizzazioni naziste e di ex SS, comunque camuffate;

c) E' stato chiesto al governo bavarese di adottare idonee misure di sicurezza, verso i sacri luoghi del martirio e del ricordo;

d) Si sollecitano le organizzazioni nazionali di Dachau, ed i singoli gruppi, onde indicano, nei rispetti paesi, manifestazioni in ricordo dei Caduti nei lager, deponendo fiori ai Monumenti dei Morti e davanti alle Urne di Dachau, e si diffonda la conoscenza delle gesta dei nazisti di ieri e di oggi.

# Parlano i lettori

## Italiani in Germania

Egregio Direttore,

per combinazione ho letto sul n. 9 de L'INCONTRO (settembre 1960) l'articolo intitolato «*Vietato l'ingresso agli italiani nelle trattorie tedesche*» e mi è venuto mal di cuore. Sono spiacente e desolata che in Germania esistano miei compatrioti (io sono tedesca) così scemi da commettere una cosa simile, perchè sono certa che Lei abbia scritto la verità.

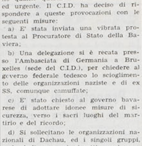
Mi dispiace che ci vengano addebitate colpe che non sono affatto vere, perchè, credetemi, ciò non ha nulla a che fare con i problemi della razza. Quelli non esistono, sono stupidaggini di gente ignorante, non trovo nemmeno la parola italiana adatta per questa gente.

Però per quanto ne so, non è vero che gli italiani vengano sfruttati; le condizioni di lavoro sono tali e quali come per gli operai tedeschi. Il guaio è che nessuna Autorità italiana spiega a questa gente le condizioni di contratto. Molte volte gli operai soltanto in treno si sono fatti spiegare il contratto sottoscritto.

Ho avuto diverse volte occasione, come interprete, di discutere queste cose tra dirigenti tedeschi e operai italiani, i quali si basano molto sulle promesse fatte a voce e poi rimangono delusi.

Perchè le autorità italiane non si fanno consegnare da quelle tedesche la lista delle trattenute fisse, per poter spiegare ad ogni operaio che vuol andare in Germania: «Il tuo guadagno è tanto all'ora, tanto alla settimana, le trattenute sono..., ti rimane tanto, il vitto e l'alloggio costa tanto», in modo che ogni operaio può fare il conto di quel che gli rimane a fine mese, evitando così molte delusioni e noie?

Avete anche pensato quel che costa un operaio italiano ad una azienda tedesca? 60 marchi cioè 9000 lire di spese fisse per la pratica relativa alla richiesta di mano d'opera (non so se va tutto alle Autorità tedesche o parte agli italiani). Poi si deve contare un minimo di 380 marchi sino ad un massimo di 550 marchi per la sistemazione: letti, sedie, armadi, ecc., senza contare la costruzione dell'alloggio.



Creda che mi spiace molto questa vicenda e mi scuso anche per i miei compatrioti. Sarei felice se questa mia lettera aiutasse a chiarire le cose. Credo che con un po' di buona volontà da ogni parte, molto nel mondo andrebbe meglio.

B. BRUSTLE (Kehl am Rhein)

*Prendiamo atto volentieri della professione di fede antirazzista della nostra lettrice tedesca. Contestiamo invece le sue dichiarazioni relative al trattamento degli italiani in Germania. Il 5 ottobre alla Camera dei Deputati l'on. Spallone, parlando delle condizioni degli italiani all'estero, dopo aver citato alcune statistiche (dal 1 gennaio 1957 al 30 giugno 1960 gli emigrati furono 1 milione e 442.651 unità) ha criticato la convenzione stipulata dal nostro Governo (purtroppo senza ascoltare il parere dei Sindacati) con la Germania Occidentale, in base a cui il lavoratore italiano emigra con un contratto che lo impegna con un determinato datore di lavoro, il quale è anche delegato a rilasciare al lavoratore il permesso di soggiorno. Accade quindi che, al momento del licenziamento, il lavoratore viene privato anche del permesso di soggiornare nel Paese in cui è emigrato. Per quanto riguarda i salari, le trattenute sono eccessive ed ingiuste: il lavoratore paga persino un'imposta a favore della Chiesa, pari al 9,75 per cento delle trattenute. Dall'assistenza malattie sono esclusi i familiari residenti in Italia. La convenzione prevede che i nostri lavoratori abbiano a disposizione una camera: viceversa essi vivono in baraccamenti sovraffollati, paragonabili ai «lager» in cui erano costretti i deportati in Germania durante la guerra. Questa scandalosa sistemazione degli ospiti ha indignato persino taluni ambienti tedeschi, per cui il Presidente dell'Istituto federale tedesco per il collocamento della mano d'opera, Sabel, ha deciso di mettere a disposizione la somma di 100 milioni di marchi (pari a 15 miliardi di lire) per costruire alloggi destinati ai lavoratori italiani impiegati in Germania. Tale decisione è stata comunicata al nostro Sottosegretario agli esteri, on. Storchi. Con questi stanziamenti sarà possibile un giorno dare ai lavoratori italiani — che costituiscono la grande maggioranza dei lavoratori stranieri attualmente occupati in Germania — un alloggio degno di persone civili.*

*In definitiva l'assunzione di lavoratori italiani (quest'anno ne sono giunti circa 140 mila) in Germania ha palesato gravissime insufficienze in parte dovute alla mancata assistenza da parte del governo italiano, in parte all'impreparazione dei lavoratori ed in parte alla concezione razzista tedesca dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori stranieri.*

## Algeria

Caro Direttore, avendo letto ne «L'INCONTRO» di settembre un commento sul voto dell'Italia all'ONU in favore del Belgio, penso possa interessarLe la spiegazione che di questo voto dà «LA SETTIMANA INCOM» (rubrica «Il Pescatore»). Premesso che «Segni, non meno di Fanfani, esclude che l'Italia debba battersi in difesa di superstiti posizioni colonialistiche ormai condannate a scomparire, o voglia attenuare le sue simpatie verso i giovani popoli africani desiderosi di indipendenza» e che essi «riconoscono gli errori dei Belgi nel Congo», spiega questo voto (ben contrastante con le suddette premesse) con «la necessità di preservare l'efficienza della NATO, dando, a questo scopo, un compenso morale all'umiliazione inflitta al Belgio da altri alleati» (Italia, consolatrice degli afflitti e per ragioni militari!). Inoltre c'è il cambio-merci: Congo contro Alto Adige.

Le sinistre (soprattutto il socialista Riccardo Lombardi) hanno fatto notare, nel recente dibattito alla Camera, che non è proprio il caso di fare questo scambio. Non possiamo essere grati ai nostri governanti di questa loro chiaroveggenza! Riconoscere gli errori dei Belgi e sostenerli perchè costoro sostengano noi equivale, a mio avviso, a riconoscere i nostri errori nel problema dell'Alto Adige; ciò dà soprattutto un'impressione di complicità.

Altro vantaggio di quel voto, secondo «Il Pescatore» della «SETTIMANA INCOM»: «L'allineamento della nostra politica con quella francese crea condizioni particolarmente favorevoli al buon esite dei prossimi colloqui del Presidente Fanfani col gen. De Gaulle». Io direi piuttosto che ha creato condizioni favorevoli all'aumento delle pretese di costui nei nostri riguardi. Visto che ci siamo allineati al suo Paese, ci proponeva press'a poco un ruolo di satellite. In seguito, egli ha sviluppato meglio la sua idea: le altre Nazioni europee occidentali dovrebbero seguire la guida della Francia che ha provato così bene, in 20 anni, come si può rovinare l'economia e l'onore di un Paese, ricco e con grandi tradizioni. In quell'occasione, forse per la prima volta, i nostri Capi non hanno espresso identità di vedute con quel grand'uomo.

Quanto alla simpatia verso i giovani popoli desiderosi di indipendenza, è ben lungi dall'essere provata. Questi popoli non possono accontentarsi di belle frasi. Gli Algerini, soprattutto, hanno avuto prove piuttosto negative da parte nostra, tanto nei voti all'ONU che in altre occasioni. Ancora l'altro giorno, a Bologna, si è impedito all'on. Luzzatto del P.S.I. di parlare al teatro Eliseo per lanciare una raccolta di indumenti per i bambini algerini, profughi in Tunisia e Marocco. Egli ha potuto parlare solo nella sala di un Circolo. Eppure, in Olanda, c'è stata una campagna ufficiale (a cui ha partecipato la famiglia reale) per l'aiuto ai bimbi.

Certo, l'opinione pubblica non conosce sufficientemente il problema e permette così di prendere posizioni che essa non approverebbe. I dirigenti democristiani tentano di giustificare la politica italiana verso la Francia, con argomenti poco fondati (come la presenza dei nostri lavoratori in Francia: però uno di essi è stato picchiato a morte dalla Polizia).

Ma alla base stessa della Democrazia Cristiana si è piuttosto perplessi... Se si facesse un referendum sulla nostra politica estera, non so se la posizione dei nostri dirigenti verrebbe approvata.

LIVIA CAGNANI (Piacenza)

# Una mostra e un film dedicati ai "lager" nazisti

L'Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei Campi nazisti, che ha la sua sede in Milano (via Fontana 23) allo scopo di ricordare i suoi Caduti e far meglio conoscere che cosa furono i Lager nazisti, ha organizzato una grande mostra itinerante, composta di pannelli autoportanti che espongono circa 200 grandi foto e altro materiale documentario di notevole importanza.

Attraverso la documentazione delle mostruose aberrazioni a cui possono portare le ideologie fondate sull'odio, sulle discriminazioni e sulla violenza, questa mostra vuole anzitutto essere un messaggio di pace e un incitamento alla comprensione fra gli uomini.

La rassegna, già esposta a Udine, Venezia, Trieste, Verbania, Domodossola, Omegna, Chiavari e Padova, ha attirato ovunque l'interesse più vivo.

* * *

Alcuni giovani, consapevoli della tragedia dei deportati nei campi di eliminazione, si sono alacremente adoperati per allestire un documentario sugli orrori commessi dai nazisti nei «lager». Il film, girato col passo di 35 mm., si intitola «K.Z.» (Koncentration Lager) e ha una durata di circa 25 minuti. La realizzazione è di Franco Ciusa, il montaggio di Mauro Artioli, il testo di Andrea Liberatori. Sarebbe augurabile che qualche Casa cinematografica noleggiasse tale film e lo inserisse nel circuito di distribuzione italiano. In ogni caso, gli autori sono disposti a prestarlo a circoli o associazioni. Scrivere a Franco Ciusa, via Carnevale 43-A, Milano.

### Vere e quasi vere

*Qual'è la differenza tra la pubblicità e la Democrazia Cristiana?*

*La pubblicità è l'anima del commercio, la Democrazia Cristiana è il commercio dell'anima.*

# PERCHE' VIVA L'INCONTRO

**La sottoscrizione «Perchè viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei Lettori. Il nono elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 226.400.**

## Culla

E' nato a Torino, Mauro Di Rosa. Al piccolo ed ai genitori Lina ed Enzo i rallegramenti e gli auguri de L'INCONTRO.

## PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale

N. 98-60 Boll. N. 9826-60 R.G.
N. 219827 C.P.

In data 24-5-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Calandra Luigi, nato l'8-8-1894 in Casorzo, residente in Torino, corso Peschiera, 343 per avere in Torino il 29-2-1960 posto in vendita vino aromatizzato in recipiente irregolare e senza le indicazioni prescritte e per avere posto in vendita vini di diverse qualità in caraffe senza apporre le indicazioni riguardanti la gradazione alcoolica, la capacità del recipiente, il numero della licenza ministeriale ecc.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 45.000 di ammenda complessivamente ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sui giornali «IL SOLE» e «L'INCONTRO».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, lì 21-10-1960.

Il Cancelliere: Nuvolone

## PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale

N. 99-60 Boll. N. 9944-60 R.G.
N. 220973 C.P.

In data 30-7-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Comino Domenica in Ratti di Gerolamo e fu Fulcheri Teresa, nata l'11-6-1927 in Sant'Albano Stura, residente in Torino, via Sette Comuni n. 48 per avere in Torino il 9-5-1960 posto in vendita riso con indicazioni non corrispondenti a quelle delle varietà (riso semifino anzichè Maratelli e con eccesso di difetti).

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 20.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sui giornali «24 ORE» e «L'INCONTRO».

Torino, lì 21-10-1960.

Il Cancelliere: Nuvolone

Direttore: Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Direttore responsabile: GIOVANNI GALEAZZI
Autorizz. del Trib. di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Tipografia G. Quartara - Torino
Monthly Printed in Italy

## Ai lettori esteri

**Per comodità dei lettori residenti all'estero che intendono abbonarsi a L'INCONTRO, indichiamo l'importo della valuta corrispondente ad un abbonamento ordinario annuo:**

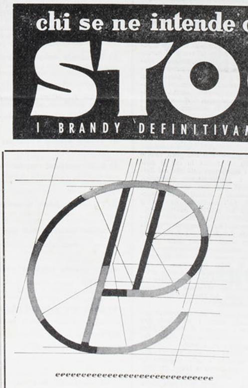
**AUSTRIA: scellini 25**
**BELGIO: franchi 50**
**FRANCIA: franchi 500**
**GERMANIA: marchi 4**
**INGHILTERRA: scellini 8**
**ISRAELE: lire isr. 3**
**JUGOSLAVIA: dinari 700**
**OLANDA: fiorini 4**
**SVEZIA: corone 5**
**SVIZZERA: franchi 4**
**U.S.A.: dollari 1**

**Per tutti i Paesi l'abbonamento ordinario può anche essere pagato con 1 dollaro. Gli importi possono essere versati mediante il servizio postale dei «vaglia internazionali».**

la penna sempre carica

888 Aurora
per scrivere sempre e bene

chi se ne intende chiede
STOCK
I BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORI



Olivetti Studio 44

Ha tutte le prestazioni di una normale e moderna macchina per scrivere da ufficio; le sue dimensioni la raccomandano particolarmente allo studio professionale, all'insegnante, al negoziante, al tecnico, al pubblicista, all'uomo d'affari. E' sperimentata, venduta, apprezzata in tutto il mondo; nella prova è stata definita 'ottima'. E' una macchina costruita e collaudata da una tecnica d'avanguardia.

Prezzo lire 72.000 + I.G.E.
compresa la valigetta